

Quaderni di Ricerca

**STARE BENE A SCUOLA,
OLTRE L'APPRENDIMENTO**

Il benessere scolastico



FONDAZIONE
COSTRUIAMO
IL FUTURO ETS

CENSIS

Collezione **Quaderni** Osservatorio IRIDE n. 3, 2026

Progetto finanziato con fondi del D.D. n. 291 del 7 marzo 2024
Fondo per la ricerca in campo economico e sociale (FRES)
Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)

STARE BENE A SCUOLA, OLTRE L'APPRENDIMENTO

Il benessere scolastico

Indagine su studenti ed ex studenti del triennio delle scuole superiori

INDICE

Il progetto Iride – La scuola vista dai giovani	7
Le ragioni di un'indagine sullo stare bene a scuola	8
1. Il punto di vista dei giovani	10
1.1. Gli studenti del triennio conclusivo della scuola secondaria di secondo grado	11
1.1.1. La scuola è...	12
1.1.2. Abusi e violenze nei corridoi della scuola	20
1.1.3. Fragili anche fuori dal contesto scolastico	28
1.1.4. Proposte per una scuola migliore	30
1.1.5. Gli ambienti di apprendimento	33
1.2. I diplomati in età compresa tra i 18 e i 24 anni	37
1.2.1. Il riconoscimento del ruolo della scuola nella vita delle persone	38
1.2.2. La rivalutazione della scuola secondaria di secondo grado	38
2. Uno sguardo al contesto	43
2.1. Gli interventi di governance	43
2.2. Star bene nel contesto fisico	46
2.3. Star bene nel contesto psico-sociale	50
Nota metodologica – indagini Progetto Iride, prima annualità	51
Bibliografia e sitografia	53

Il progetto Iride – La scuola vista dai giovani

Il progetto IRIDE - *La scuola vista dai giovani* - propone un articolato percorso di ricerca finalizzato ad analizzare alcuni dei principali nodi critici del sistema scolastico alla luce delle opinioni, delle valutazioni, degli atteggiamenti e delle aspettative degli studenti del triennio delle scuole secondarie superiori e, retrospettivamente, di giovani di età compresa tra i 18 e 24 anni che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado (in seguito denominati “ex studenti”).

Il progetto ha come sua finalità la predisposizione di documenti di indirizzo e proposta, elaborati sulla base dei risultati e degli approfondimenti delle attività di ricerca, da sottoporre all’attenzione di decisori istituzionali, scuole, esperti e ricercatori interessati alle diverse tematiche di indagine.

IRIDE rappresenta altresì l’occasione per sperimentare una metodologia e un approccio sistemico all’analisi e allo studio dei fenomeni e delle dinamiche del sistema scolastico, in grado di fornire al dibattito e alla riflessione pubblica e istituzionale un contributo originale e proficuo e di porre le condizioni per la creazione di un osservatorio permanente.

Sono pertanto obiettivi del progetto:

- apportare un contributo originale all’analisi e alla riflessione sulle dinamiche del sistema scolastico;
- fornire elementi conoscitivi alle singole istituzioni scolastiche, di supporto alla programmazione e progettazione di attività e interventi;
- fornire informazioni ulteriori a chi ha il compito di elaborare un quadro di proposte di natura politica e normativa;
- sollecitare la partecipazione attiva degli studenti ai processi decisionali;
- verificare la fattibilità di un *Osservatorio permanente della scuola vista dai giovani* sollecitando la creazione di una rete tra soggetti istituzionali, associazioni di dirigenti scolastici, insegnanti/reti di scuole, associazioni/consulte studentesche;
- incrementare livelli di conoscenza e dibattito intorno alla scuola da parte di stakeholder, referenti del mondo della scuola, quello del lavoro e della società civile.

Le ragioni di un'indagine sullo stare bene a scuola

I giovani che frequentano gli ultimi tre anni dei percorsi della scuola secondaria di secondo grado sono oltre 1 milione e 500.000, di questi il 51,1% frequenta il liceo, il 31,4% gli istituti tecnici e il 17,5% gli istituti professionali.

Per tutti loro la scuola è la principale esperienza della vita: non solo perché vi passano molte ore della giornata, e non solo perché è il luogo in cui acquisiscono conoscenze e competenze, ma perché a scuola crescono, si relazionano con i pari e con gli adulti, fanno sport, si innamorano...

La scuola è luogo di apprendimento e di socializzazione, che aiuta ognuno a formarsi come individuo e a sviluppare un sistema di relazioni esterno alla famiglia, accogliendolo in sicurezza.

Istruire non è solo insegnare conoscenze e abilità agli studenti, ma è anche fornire loro ambienti sicuri e stimolanti in cui possano apprendere e crescere come individui e come membri di una comunità; le scuole non sono solo luoghi di apprendimento, ma sono anche importanti spazi di sviluppo sociale ed emotivo.

Studiare può essere motivo di appagamento, di gioia, di soddisfazione per l'acquisizione di conoscenze, di competenze, di autonomia, della capacità di lavorare in gruppo, di maturità che accompagnano tutta la vita; ma lo studio può anche provocare disagio, paura, frustrazioni che finiscono con il segnare irreparabilmente la vita adulta, determinando effetti collaterali quali l'interruzione dei percorsi di studio, scelte di lavoro sbagliate, fallimenti, insicurezze, inquietudine, depressione.

Senza benessere a scuola non c'è apprendimento, e il benessere non deve essere confuso con un generico star bene, ma deve essere una condizione che investe la dimensione emotiva, cognitiva, relazionale della persona.

Per questo preoccupa non poco la condizione di disagio psicologico dei giovani che emerge da ogni analisi e che si è acuita e ulteriormente diffusa dopo l'emergenza pandemica.

Dai *dati dell'Organizzazione mondiale della sanità*¹, rilevati attraverso l'indagine *HBSC- Health Behaviour in School-aged Children* – che in Italia è finanziata e coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità – risulta che le condizioni di salute mentale degli adolescenti sono peggiori rispetto a quelle delle generazioni precedenti. Tra il 2018 e il 2022 (periodo durante il quale si è avuta la pandemia) il tasso di disturbi multipli di salute negli adolescenti è aumentato, soprattutto tra le ragazze e soprattutto in Italia, che è al primo posto in Europa con l'86% delle ragazze e il 46% dei ragazzi di 15 anni che dichiarano di avere *almeno due sintomi più di una volta a settimana*, mentre il 79% delle ragazze e il 42% dei ragazzi si sente nervoso e il 28% e il 10% si sente solo/a.

¹ World Health Organisation- HBSC (2023), *A focus on adolescent mental health and well-being in Europe, central Asia and Canada Health Behaviour in School-aged Children international report from the 2021/2022 survey- Volume 1*

La cattiva salute mentale influisce sui risultati scolastici; secondo l'Ocse², gli studenti che manifestano disagio mentale hanno il 25% di probabilità in più di ripetere un anno scolastico.

Il risultato è che aumentano i minori cui è stato diagnosticato un problema di salute mentale e crescono quelli in trattamento presso i servizi di neuropsichiatria.

Naturalmente il disagio psichico deriva da un insieme di fattori, e la colpa non è della scuola o non è solo della scuola, che però ha il compito di riconoscere i segnali di disagio e di attivare tutti gli strumenti necessari per intervenire.

Stare bene a scuola non vuol dire solo avere un buon rendimento, ma significa anche avere uno stato d'animo complessivamente positivo, sentirsi accettato, valorizzato, ascoltato, avere consapevolezza delle proprie potenzialità, sentirsi parte di una comunità.

E significa anche avere degli spazi adeguati, moderni, accessibili, puliti in cui stare e studiare.

Nonostante ciò, sul benessere (e sul malessere) degli studenti ci si interroga pochissimo, e, soprattutto, su queste tematiche non vengono mai interpellati i diretti protagonisti, che vengono invece valutati prevalentemente in termini di apprendimento e di risultati.

Di qui l'urgenza di interrogare i giovani sul loro rapporto con la scuola e sugli stati d'animo che prevalgono, andando ad indagare tanto la sfera relazionale e sociale, quanto quella dell'apprendimento, quanto, infine, quella dell'adeguatezza degli spazi a disposizione con l'obiettivo di individuare quali sono le istanze che provengono da chi la scuola la vive ogni giorno.

Le evidenze raccolte e analizzate dando la parola ai diretti protagonisti - integrate con la rielaborazione di informazioni ottenute con la *desk research* e con le riflessioni dei testimoni privilegiati intervistati - costituiscono una base empirica sulla quale impostare una riflessione di secondo livello con stakeholder e referenti del mondo della scuola per l'impostazione di documenti di indirizzo che incorporino anche il punto di vista degli studenti.

2 OECD (2021), *Fitter Minds, Fitter Jobs: From Awareness to Change in Integrated Mental Health, Skills and Work Policies, Mental Health and Work*, OECD Publishing, Paris

OECD (2025), *Promoting good mental health in children and young adults Best practices in public health*, OECD Publishing, Paris

1. Il punto di vista dei giovani

Per avere una misura di come stanno i giovani a scuola sono state realizzate due indagini:

- la prima ha coinvolto un campione di 7.685 adolescenti che frequentano il terzo, quarto e quinto anno in 61 scuole secondarie superiori, raggiunti attraverso un questionario somministrato tramite piattaforma³;
- la seconda, con questionario somministrato tramite metodologia CAWI, su di un campione di 1.000 giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni, in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Le dimensioni che sono state analizzate nel questionario in quanto contribuiscono a determinare la condizione psicofisica degli studenti quando sono all'interno di un ambiente scolastico e anche dopo, sono state:

- *lo spazio sociale*, ovvero l'insieme e la qualità delle relazioni con i compagni, i docenti, le altre figure presenti all'interno del contesto scolastico, la presenza di abusi/discriminazioni e le strategie adottate dalla scuola per affrontarli;
- *lo spazio cognitivo*, vale a dire la qualità e la pertinenza dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento;
- *lo spazio fisico e ambientale*, ovvero la quantità e la qualità delle strutture, infrastrutture, attrezzature presenti e disponibili a scuola e l'interrelazione con ciascuna di esse.

La combinazione positiva di queste tre dimensioni determina nello studente uno stato di benessere psicofisico, che lo aiuta nello sviluppo delle conoscenze e nelle competenze sociali ed emotive e inevitabilmente influisce sia sul rendimento scolastico sia sulla qualità della vita dentro e al di fuori del contesto formativo.

Il quadro che si ricava dalle due indagini è piuttosto articolato e in chiaro-scuro, per la diversità delle condizioni in cui si trovano i due campioni (studenti che frequentano la scuola secondaria di secondo grado ed ex studenti diplomati) e per la complessità delle dimensioni analizzate.

In via del tutto generale si può dire che prevale, da parte di entrambi i gruppi considerati, una valutazione positiva dell'esperienza scolastica che, nel caso degli *studenti*, si basa soprattutto sugli aspetti relazionali, vale a dire sul sentirsi parte di una comunità di pari che stanno insieme con un obiettivo comune, mentre sono considerati meno importanti e sono maggiormente criticati tutti gli aspetti legati alla didattica: dagli insegnanti, alle metodologie adottate, ai programmi, al carico di lavoro.

Una volta usciti, la realtà della scuola, nella rielaborazione dei ricordi degli *ex studenti*, acquista maggior valore nella sua dimensione complessiva di esperienza di formazione della persona e i giudizi sulle diverse dimensioni analizzate tendono a farsi più articolati e più positivi. Il tempo, l'età, le nuove situazioni che si stanno vi-

³ Cfr. Nota metodologica

vendo aiutano a guardare all'insieme dell'esperienza trascorsa in modo più distaccato e maturo, e insieme fanno emergere l'impatto culturale, umano e educativo che la scuola ha avuto sulla persona.

1.1. Gli studenti del triennio conclusivo della scuola secondaria di secondo grado

In un mondo in cui crescono la solitudine e la possibilità di coltivare amicizie a distanza, la scuola rimane il luogo della relazionalità vissuta tra pari, e per il 90,3% degli studenti rappresenta prima di tutto un *ambiente dove fare amicizie e conoscenze*.

Del resto, l'ambiente della classe è considerato sereno dal 75,1% degli intervistati e l'80,4% dichiara di andare d'accordo con i propri compagni. Di conseguenza, è proprio *il rapporto con i compagni e le compagne di classe* ad essere considerato come l'elemento che più contribuisce a far star bene gli studenti a scuola, come indica il 54% degli intervistati. Meno importanti sono tutti gli altri aspetti, compreso quello di sapere che si sta imparando qualcosa che sarà utile nella vita o qualcosa che rende migliori.

Più articolato e maggiormente divisivo sembra essere il giudizio sugli insegnanti, con il 55,8% degli studenti che ritiene di poter contare su di loro in caso di necessità e il 51,3% che si sente incoraggiato e stimolato dai professori.

La scuola è dunque una comunità dove si sviluppano per lo più rapporti positivi tra pari e con gli adulti, ma può anche trasformarsi in un luogo in cui si esercitano violenza e sopraffazione.

Uno studente su tre, il 33,5% del totale, racconta di aver subito almeno un abuso (violenza fisica, psicologica, cyberbullismo, discriminazioni) mentre era a scuola. Per ogni abuso subito c'è almeno un responsabile: il 34,1% degli intervistati confessa di aver insultato i compagni, il 20,8% ha isolato intenzionalmente qualcuno e 1 intervistato su 10 ammette di aver picchiato altri studenti. In un contesto in cui la violenza fa parte della normalità, e i soprusi avvengono nonostante gli interventi di prevenzione messi in campo, le vittime preferiscono confidarsi con i familiari o con gli amici al di fuori della scuola, e il ricorso allo sportello psicologico – se presente – rimane sporadico. Del resto, solo il 15,2% degli intervistati si sente del tutto protetto dalla scuola rispetto a episodi di bullismo o a discriminazioni.

Nonostante la scuola sia riconosciuta come luogo della relazionalità positiva tra pari, gli studenti affermano che, quando sono a scuola, prevalgono in loro stati d'animo negativi: *ansia* per il 69,2% delle ragazze e *noia* per il 54,8% dei ragazzi. Ansia e noia sono sintomi evidenti di una insofferenza radicata, che deriva, da un lato, dalla difficoltà a sopportare la pressione legata alle *performance* richieste e, dall'altro, dall'intolleranza nei confronti dell'utilizzo di metodologie didattiche poco coinvolgenti: due fattori che sicuramente hanno un'influenza negativa sia sul benessere che sul rendimento scolastico. E non è un caso se il 45% degli studenti ritiene che per migliorare la scuola bisognerebbe rendere più interattive e dinamiche le lezioni, il 32% è convinto che i programmi andrebbero svecchiati rendendoli più attuali e il 31,9% pensa che si dovrebbero fare meno verifiche.

Elemento fondamentale per il benessere psicofisico è la quantità e la qualità degli ambienti di apprendimento. Frequentare una scuola spaziosa, dotata di aule ampie e attrezzate, dove c'è almeno una palestra ben arieggiata, con laboratori e aule per le attività complementari, dove i bagni sono sempre puliti, sicuramente incide sulla qualità dell'apprendimento, sul senso di appartenenza e sul benessere complessivo di chi la vive ogni giorno. Senza contare che lo stato in cui versano le strutture determina la sicurezza degli ambienti scolastici, prerequisito essenziale per garantire il regolare svolgimento della didattica. Eppure, dai dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica del Ministero dell'Istruzione e del Merito risulta che il 63,2% delle scuole secondarie di secondo grado è privo del certificato di agibilità, il 26,1% risulta nato per altri usi e riadattato e solo il 12,7% degli edifici è sorto dopo il 1996.

E in effetti c'è ancora tanto da fare, se il 49,4% degli studenti giudica insufficiente lo stato dei bagni (il 21,4% gravemente), il 56,3% bocchia l'impianto wi-fi, e sfiora il 30% la quota di quelli che pensano che non siano adeguati l'edificio e le aule in cui studiano.

Nonostante il quadro complessivo che emerge dalle interviste agli studenti sia articolato e ricco di luci e di ombre, la valutazione che gli studenti danno della loro esperienza nella scuola secondaria di secondo grado è, tutto sommato, positiva: ottima (7,1%) o buona (39,1%) per il 46,2%, nella media per il 40,8% degli studenti.

1.1.1. La scuola è...

Un ambiente dove fare conoscenze

Cosa rappresenta la scuola per i ragazzi che la vivono ogni giorno?

Prima di tutto la scuola è un *ambiente dove fare nuove conoscenze e amicizie*: la pensa così il 90,3% degli studenti intervistati (**fig. 1**). La dimensione della relazione, la possibilità di incontrare persone nuove e stare insieme è quindi l'aspetto più importante per gli adolescenti, e lo è allo stesso modo per maschi e femmine (rispettivamente 90,4% e 90,7%).

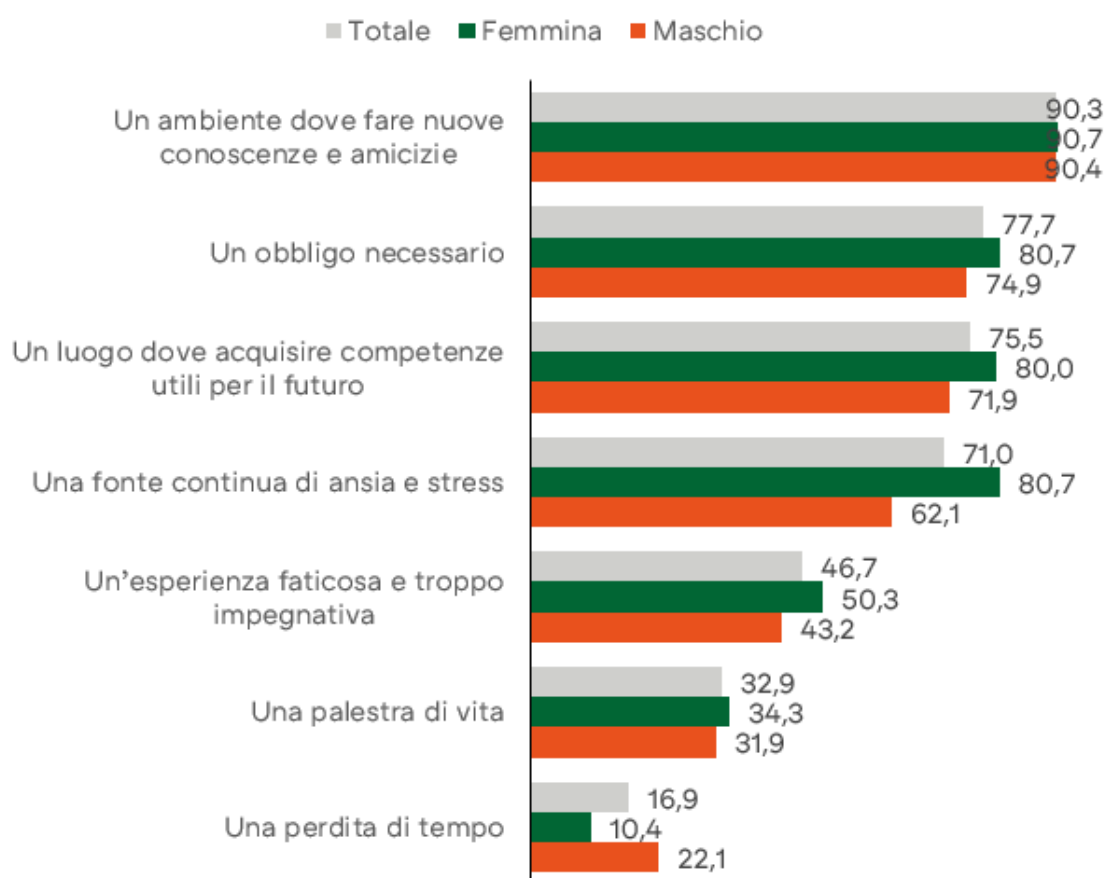
Subito dopo, il 77,7% la ritiene un obbligo necessario; un giudizio che non è negativo, ma è segno della consapevolezza che la scuola è un diritto-dovere da adempiere.

Del resto, non è un caso se si parla di scuola dell'obbligo facendo riferimento ai 10 anni di istruzione obbligatoria che coprono il primo ciclo di istruzione (primaria e secondaria di primo grado) e i primi due anni del secondo ciclo. A supporto di questa tesi, solo il 16,9% degli studenti ritiene che la scuola sia una perdita di tempo (il 22,1% dei ragazzi e il 10,4% delle ragazze), mentre il 75,5% la vede come un luogo dove acquisire competenze utili per il futuro, riconoscendone il ruolo fondamentale nel proprio percorso di crescita.

Sono soprattutto le ragazze (80%, contro il 71,9% dei ragazzi), e gli studenti degli istituti professionali (80%, contro il 75,3% dei liceali e il 74,4% degli studenti del tecnico) a credere in questo valore. Una crescita che sembra essere limitata all'acquisizione di competenze e capacità cognitive e non delle cosiddette *life skill*, perché solo il 32,9% ne riconosce la funzione di "palestra di vita".

Meno positiva è l'opinione sugli aspetti psicologici, definiti attraverso le emozioni che la scuola suscita e che i ragazzi vivono quotidianamente: 7 studenti su 10, il 71% del totale, ritengono che la scuola sia una fonte continua di ansia e stress, e la quota sale all'80,7% tra le ragazze (8 su 10). Lo stress è maggiore tra chi frequenta il liceo (73%), rispetto a chi ha scelto istituti tecnici (69,5%) e professionali (65,3%).

Fig. 1 - Cosa rappresenta la scuola per gli studenti, per genere (val. %)



Fonte: indagine Censis 2026

Si tratta di una valutazione che non dipende solo dalla paura per interrogazioni e verifiche – perché la quota di studenti che descrive quella scolastica come un'esperienza faticosa e troppo impegnativa è decisamente più bassa (46,7% del totale) – ma che invece sembra essere collegata all'insieme di situazioni che a scuola si devono affrontare (rapporto tra pari, con gli insegnanti, spiegazioni, veri-

fiche), che generano insicurezze, paure e rispetto alle quali non sempre ci si sente all'altezza. È quella che ormai comunemente viene definita come *ansia sociale*, un disturbo caratterizzato da una paura intensa, persistente e irrazionale di essere giudicati negativamente, imbarazzati o umiliati in situazioni sociali o prestazionali.

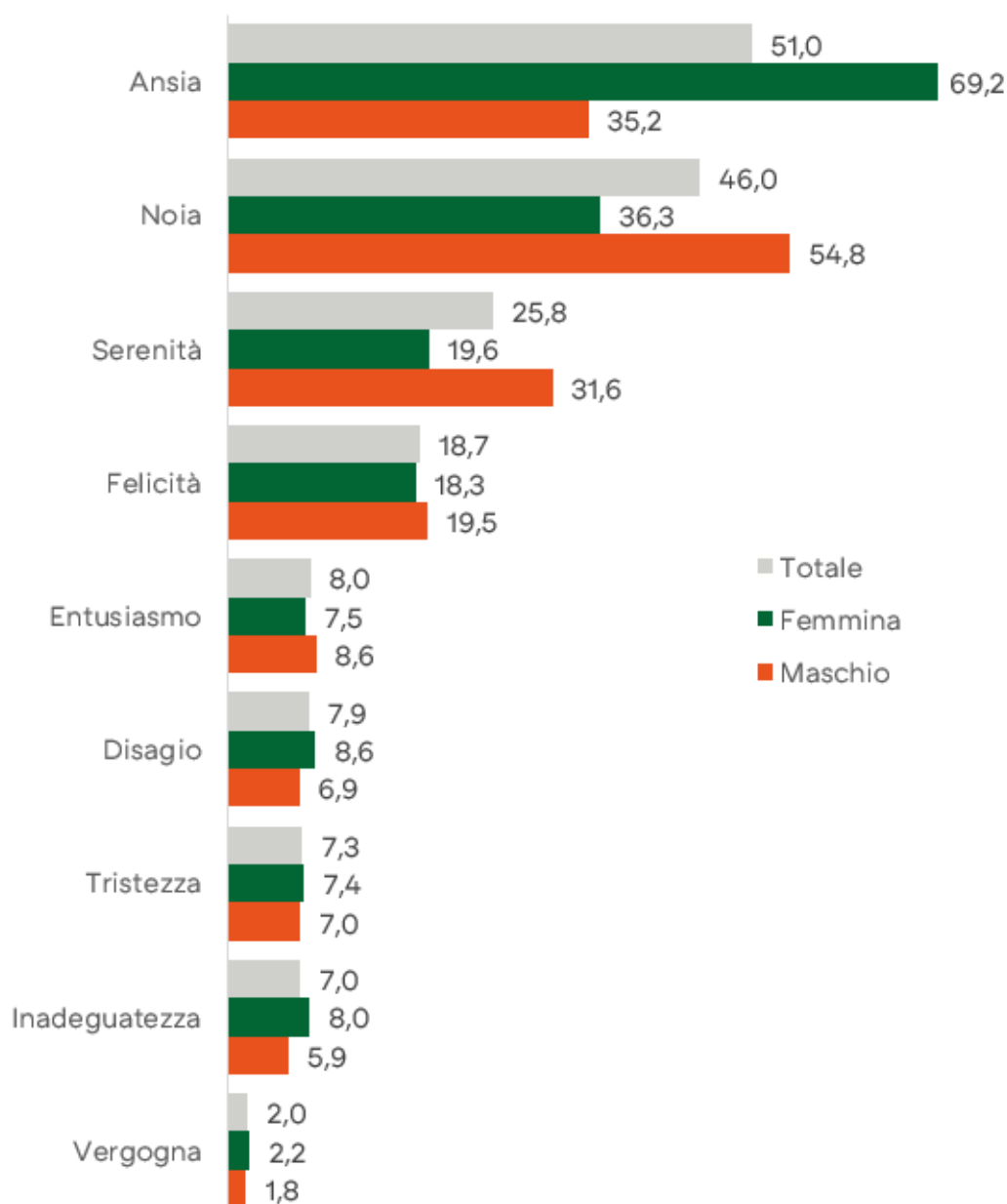
Nel complesso, mentre per tutti gli studenti si dimostra fondamentale l'aspetto relazionale, le ragazze più dei ragazzi percepiscono la scuola come faticosa, stressante e ansiogena e allo stesso tempo sono più consapevoli delle opportunità di apprendimento che essa offre. I ragazzi, dal canto loro, hanno maggiori difficoltà a comprendere il valore dell'apprendimento per la propria crescita personale, sociale e cognitiva; tra di loro sono più numerosi quelli che vedono la scuola come una perdita di tempo, mentre sono di meno quelli che la vedono come un luogo in cui costruire il proprio futuro.

Ansia e noia: la porta stretta da cui tutti devono passare

Ansia per le ragazze e *noia* per i ragazzi sono gli stati d'animo che prevalgono quando si è a scuola:

- il 69,2% delle studentesse associa la scuola *all'ansia*, che invece è indicata dal 35,2% degli studenti maschi e dal 51% del totale del campione (**fig. 2**); l'ansia è al primo posto anche per il 58,6% di chi frequenta il liceo, contro il 42,6% degli studenti degli istituti tecnici e il 38,4% dei professionali;
- per il 54,8% dei ragazzi lo stato emotivo predominante è la *noia*, valore che scende al 36,3% tra le ragazze, per una media del 46%. Mette al primo posto la noia il 51,2% degli studenti degli istituti tecnici, contro il 43,5% dei liceali e il 42,4% di chi frequenta gli istituti professionali.

Fig. 2 - Gli stati d'animo che prevalgono tra gli studenti quando sono a scuola, per genere (*)
(val. %)



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché era possibile indicare più di uno stato d'animo

Fonte: indagine Censis 2026

Meno segnalati sono stati d'animo totalmente positivi come serenità (25,8%), diffusa soprattutto tra i ragazzi (31,6% contro il 19,6% delle ragazze), felicità (18,7%), indicata soprattutto da chi frequenta istituti professionali (21,5%), ed entusiasmo (8%).

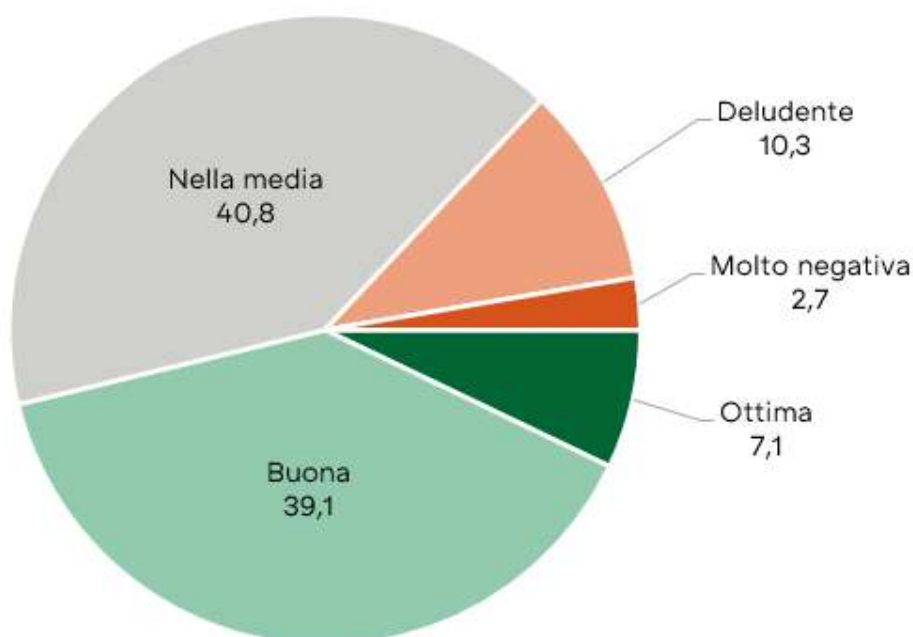
Sul fronte opposto, il 7,9% quando è a scuola si trova a disagio e il 7% si percepisce inadeguato, con valori maggiori tra le ragazze e tra chi frequenta il liceo.

Ansia (delle ragazze) e noia (dei ragazzi) sono sintomi evidenti di una insofferenza radicata tra gli studenti, che deriva, da un lato, dalla difficoltà a sopportare la pressione legata alle *performance* richieste e, dall'altro, all'intolleranza nei confronti dell'utilizzo di metodologie didattiche poco coinvolgenti: due fattori che sicuramente influenzano negativamente il benessere e anche il rendimento scolastico. Infatti, l'ansia rende più difficile imparare e conservare le informazioni e innesca un meccanismo per cui lo studente si sente più insicuro e non riesce a esprimersi al massimo delle sue capacità, mentre la noia compromette l'attenzione e, di conseguenza, pregiudica la possibilità di seguire le lezioni in classe e di svolgere correttamente i lavori a casa.

Se la maggior parte degli studenti, quando è a scuola prova stati d'animo negativi, si può concludere dicendo che la scuola è fonte di malessere?

La risposta non è così semplice, perché, contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare, gli stessi studenti danno una valutazione complessiva tutto sommato positiva della loro esperienza scolastica: infatti, il 46,2% la giudica ottima (7,1%) o buona (39,1%) e il 40,8% ritiene che sia "nella media", mentre solo per il 13% è deludente (10,3%) o, addirittura, molto negativa (2,7%) (**fig. 3**).

Fig. 3 - Valutazione dell'esperienza in corso nella scuola secondaria di II grado (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

È possibile, pertanto, che i giovani intervistati tendano a considerare l'ansia e la noia come aspetti correlati all'esperienza scolastica e funzionali all'apprendimento e che siano disposti a sopportarli pur di mantenere intatto l'aspetto a cui attribuiscono maggiore importanza, vale a dire la possibilità di relazionarsi ogni giorno con i propri pari.

La relazionalità tra pari vince su tutto

Il rapporto con i compagni e le compagne di classe è di gran lunga l'elemento che più contribuisce a far star bene gli studenti a scuola (54,0%), soprattutto i maschi (59,2% contro il 48,8% delle ragazze) (**tab. 1**).

Seguono – a grande distanza – due ulteriori aspetti legati alla dimensione relazionale, ovvero i momenti di socialità durante la ricreazione ed il rapporto con gli altri studenti della scuola, indicati, rispettivamente, dal 23,3% (27,4% delle ragazze) e dal 21,4% (26,4% dei maschi) degli intervistati.

Le ore più “libere” e creative (educazione fisica, arte...) sono considerate come fonte di benessere dal 20,9%, preferite dai ragazzi (23,2%) rispetto alle ragazze (18,1%).

Per quanto riguarda altri aspetti non inerenti alla sfera sociale, il 15,9% afferma che quello che lo fa sentire meglio è la soddisfazione di prendere bei voti, fattore che si rivela decisamente più importante per le ragazze (23,2%, contro il 9,7% dei ragazzi).

Il 14,6% sostiene che, quando è a scuola, sta bene perché sta imparando qualcosa di utile per la vita futura (la pensa così il 18,4% delle ragazze e l'11,3% dei ragazzi) e l'11,2% perché è certo di apprendere qualcosa che lo renderà migliore (13,7% delle studentesse e l'8,8% degli studenti).

Solo il 5,4% indica come aspetto che dà maggior benessere nell'esperienza scolastica il rapporto con gli insegnanti. Anche in questo caso emerge un senso di responsabilità e un investimento maggiore da parte delle studentesse che, presumibilmente, sono più consapevoli delle difficoltà che le aspettano una volta uscite dal percorso di studi.

Tab. 1 - Aspetti che fanno sentire meglio gli studenti a scuola, per genere (val. %)

Aspetti	Maschio	Femmina	Totale (*)
Il rapporto con i miei compagni e compagne di classe	59,2	48,8	54,0
I momenti di socialità durante la ricreazione	19,4	27,4	23,3
Il rapporto con gli altri compagni di scuola	26,4	15,8	21,4
Alcune ore più 'libere', come l'ora di educazione fisica, arte, ecc.	23,2	18,1	20,9
La soddisfazione di prendere bei voti	9,7	23,2	15,9
Sapere che sto imparando qualcosa che mi servirà nella vita	11,3	18,4	14,6
Sapere che sto imparando qualcosa che mi renderà migliore	8,8	13,7	11,2
Il rapporto con gli insegnanti	6,0	4,4	5,4
L'ambiente e il clima scolastico	4,1	2,8	3,5
Nessuno di questi	6,3	4,5	5,6

(*) La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: Indagine Censis 2026

Compagni SI, insegnanti NI

L'importanza della relazionalità tra pari emerge nuovamente dalle opinioni sul clima che si respira in classe e sul rapporto con i compagni:

- il 75,1% degli intervistati ritiene che l'ambiente in classe sia sereno, opinione condivisa soprattutto dai ragazzi (79% contro il 71,3% delle ragazze) e da chi frequenta un liceo (75,6%) o un istituto tecnico (76,2%), mentre scende al 68,8% tra chi si trova in un istituto professionale (**tab. 2**);
- il 64,9% (67,5% dei ragazzi e 62,5% delle ragazze) a scuola si sente libero di vestirsi, parlare, esprimere le proprie opinioni.

Fondamentale per l'istaurazione di un clima positivo è il rapporto con il resto della classe:

- l'80,4% degli intervistati dichiara di andare molto (44,1%) o abbastanza (36,3%) d'accordo con i propri compagni, e il 77,1% non si sente giudicato da loro.

In genere, gli studenti degli istituti professionali evidenziano più criticità nel rapporto tra pari: il 28,5% non va d'accordo con i propri compagni di classe (contro il 18,7% dei liceali e il 18,3% degli studenti del tecnico) e il 27,3% si sente giudicato (contro il 23% dei liceali e il 21,6% degli studenti dei tecnici).

Se il rapporto con i coetanei è valutato positivamente dalla stragrande maggioranza degli studenti, quello con gli insegnanti sembra essere più complesso e mag-

giormente articolato. Infatti, da un lato:

- *il 57,3% degli studenti è convinto che i professori diano troppi compiti*, e il carico di lavoro a casa è considerato eccessivo soprattutto dalle ragazze (59%, contro il 55,5% dei ragazzi) e dagli studenti del liceo (60,1%, contro il 55,8% dell'istituto tecnico e il 47,2% del professionale);
- *il 56,4% ritiene che gli insegnanti non siano obiettivi nei giudizi*. Questa percezione lascia intendere che in molte classi non siano chiaramente esplicitati i criteri e le modalità di valutazione degli apprendimenti, lasciando spazio a convinzioni più o meno fondate in merito a disparità nel modo di trattare e valutare gli studenti;

dall'altro:

- *il 55,8% ritiene di poter contare sugli insegnanti in caso di necessità*, quota che raggiunge il 61,2% tra gli studenti degli istituti professionali;
- *e il 51,3% si sente incoraggiato e stimolato dai professori* (il 57,2% nei professionali).

Sembrerebbe dunque che, laddove (gli istituti professionali) si registra una maggiore problematicità nei rapporti all'interno del gruppo classe, i professori siano chiamati a svolgere un ruolo che va oltre quello strettamente disciplinare, e in genere, lo fanno bene.

Tab. 2 - Valutazione di quello che succede in classe e a scuola (val. %)

Aspetti	Molto + Abbastanza d'accordo	Poco + Per niente d'accordo	Totale
L'ambiente			
L'ambiente in classe è sereno	75,1	24,9	100,0
A scuola mi sento libero di essere me stesso	64,9	35,1	100,0
Gli insegnanti			
Gli insegnanti mi incoraggiano e stimolano	51,3	48,7	100,0
Gli insegnanti non sono obiettivi nei giudizi	56,4	43,6	100,0
In caso di necessità posso contare sui miei insegnanti	55,8	44,2	100,0
Gli insegnanti danno troppi compiti	57,3	42,7	100,0
I compagni			
Mi sento giudicato dai compagni	22,9	77,1	100,0
Vado d'accordo con i miei compagni di classe	80,4	19,6	100,0

Fonte: indagine Censis 2026

1.1.2. Abusi e violenze nei corridoi della scuola

Fenomeni in crescita

La scuola è il contesto principale dove i ragazzi socializzano e instaurano relazioni con il mondo dei pari e con adulti che sono al di fuori del loro nucleo familiare.

Nella maggior parte dei casi i rapporti costruiti a scuola si rivelano positivi e sono destinati a durare anche oltre il termine dell'esperienza formativa, ma comunque sono sempre frutto di una dinamica complessa, che implica anche la presenza di momenti di tensione e di litigi che, una volta superati, rappresentano fondamentali elementi di crescita per il rapporto e per i singoli individui.

Se il litigio è parte integrante di qualsiasi relazione stabile e rappresenta un'opportunità di crescita reciproca, diverso è il caso in cui, all'interno del contesto scolastico, uno studente o un gruppo di studenti mettono in atto, ripetutamente nel tempo, una serie di comportamenti aggressivi ed intenzionali contro una persona che non ha la possibilità di difendersi.

Quando il rapporto che si instaura tra pari è improntato alla prevaricazione dell'uno sull'altro, si parla di bullismo e, nel caso in cui la persecuzione sistematica avvenga su social e chat tramite messaggi offensivi, insulti, invio di foto/video umilianti, si parla di cyberbullismo.

Esistono poi anche forme di abusi che si verificano in maniera più sporadica: è il caso in cui un ragazzo subisce un atto di violenza o un sopruso di qualche tipo senza tuttavia essere preso di mira reiteratamente da una persona o da un gruppo.

Le risposte che forniscono gli studenti delineano un quadro preoccupante di *capillare diffusione di abusi, violenza e bullismo* all'interno delle scuole. Infatti:

- il 55,7% degli studenti dichiara di aver assistito almeno una volta ad atti di discriminazione, e il dato sale al 67,3% tra quelli che frequentano gli istituti professionali (contro il 59,4% di chi è in un istituto tecnico e il 51,2% dei liceali) (**tab. 3**);
- il 50,7% ha assistito almeno una volta ad episodi di bullismo e cyberbullismo, in particolare gli studenti degli istituti professionali (63,2%, contro il 56,9% di chi frequenta il tecnico e il 44,6% del liceo);
- Il 41,2% è venuto a sapere che qualcuno che conosceva stava subendo un qualche genere di violenza. Ancora una volta, è una denuncia che viene soprattutto dagli studenti di istituti professionali (53,3%, contro il 42,9% di quelli dei tecnici e il 38% dei liceali).

Negli ultimi anni il tema del bullismo è stato al centro di numerose iniziative delle scuole, a partire da quanto previsto dalla Legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" e dalla Legge 70/2024 "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo", che stabiliscono che nelle scuole siano sempre presenti un docente referente, un team antibullismo e sia adottato un Piano di intervento.

Eppure, la cronaca e gli stessi studenti certificano la persistenza e la crescita di fenomeni di violenza e prevaricazione cui è difficile dare una spiegazione univoca. Sicuramente si è in presenza di una generazione di giovani che si sentono e sono soli, che sono immersi nel mondo dei social, che hanno scarsa maturità relazionale ed emotiva, che non sempre sono in grado di comprendere la gravità dei comportamenti cui assistono/che mettono in atto. Quello che è certo è che, nonostante il tentativo di creare una rete di supporto, c'è ancora una grande difficoltà da parte degli adulti, e nella fattispecie da parte di chi opera all'interno del contesto scolastico,

- sia nell'individuare i responsabili di comportamenti ostili o aggressivi o prevaricatori che possono prefigurare comportamenti violenti;
- sia nel riconoscere segnali di isolamento, carenza di amicizie, rifiuto della scuola che sono propri delle vittime.

Tab. 3 - Studenti che sono stati testimoni di abusi, per tipologia di scuola secondaria di secondo grado (val. %)

<i>Comportamenti</i>	Liceo	Tecnico	Professionale	Totale
Ha assistito a episodi di bullismo e cyberbullismo	44,6	56,9	63,2	50,7
<i>Spesso</i>	5,2	10,4	13,6	7,8
Ha saputo che qualcuno che conoscevo stava subendo un qualche tipo di violenza	38,0	42,9	53,3	41,2
<i>Spesso</i>	4,3	6,7	9,8	5,7
Ha assistito a discriminazioni	51,2	59,4	67,3	55,7
<i>Spesso</i>	10,2	18,0	20,6	13,9

Fonte: indagine Censis, 2026

L' "americanizzazione" delle scuole italiane

Oltre ad essere ambiente di apprendimento e socializzazione, la scuola può trasformarsi in un luogo in cui si esercitano violenza e sopraffazione che possono avere conseguenze molto gravi sul fisico e sulla psiche delle vittime, e l'indagine lo dimostra con chiarezza.

Uno studente su tre, il 33,5% del totale, racconta di aver subito almeno un abuso (violenza fisica, psicologica, cyberbullismo, discriminazioni) nel contesto scolastico, e il 16,3% ne riporta più di uno (**fig. 4**).

In linea generale:

- i ragazzi subiscono di più atti di violenza fisica, le ragazze violenza psicologica;

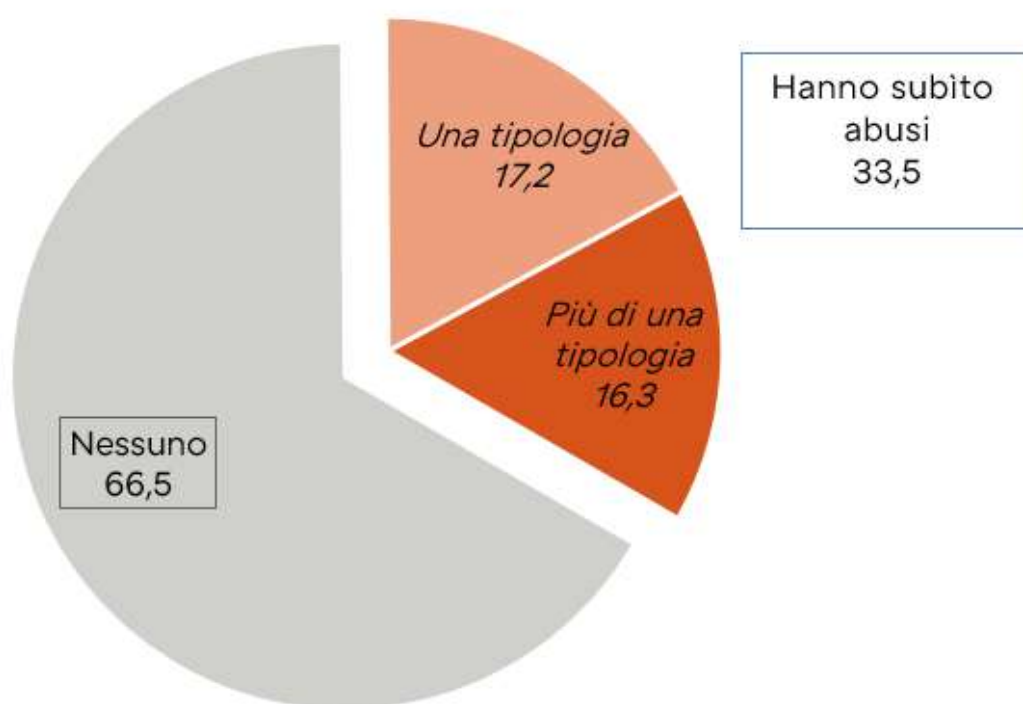
- essere uno studente con un background migratorio aumenta notevolmente la probabilità di essere vittima di soprusi, e tra gli studenti stranieri la quota di chi ne ha subito almeno uno è del 45,4%;
- negli istituti professionali sale al 44% la quota di vittime tra gli studenti (**tab. 4**).

Tra i diversi abusi, quello più comune è la violenza psicologica, fatta di umiliazioni, insulti, prese in giro, punizioni, e subita dal 27,6% degli studenti, in particolare da chi frequenta un istituto professionale (36,3%), dagli stranieri (il 34,4%), dai ripetenti (34%) e dalle ragazze (30,6%) (**fig. 5**).

Il 12,6% degli studenti dichiara di essere stato isolato o discriminato dagli altri compagni, e la quota raggiunge il 25,8% tra gli studenti stranieri. Da segnalare che negli istituti professionali e tra i ripetenti la quota di vittime sale al 20,3%.

L'11,2% degli studenti ha subito violenza fisica mentre era a scuola, valore che sale al 15,9% tra i maschi, al 17,5% tra chi frequenta istituti professionali e al 15% tra chi ha ripetuto almeno un anno scolastico.

Fig. 4 - Studenti che hanno subito abusi a scuola (*) (val. %)



(*) violenza fisica, violenza psicologica, cyberbullismo, discriminazione

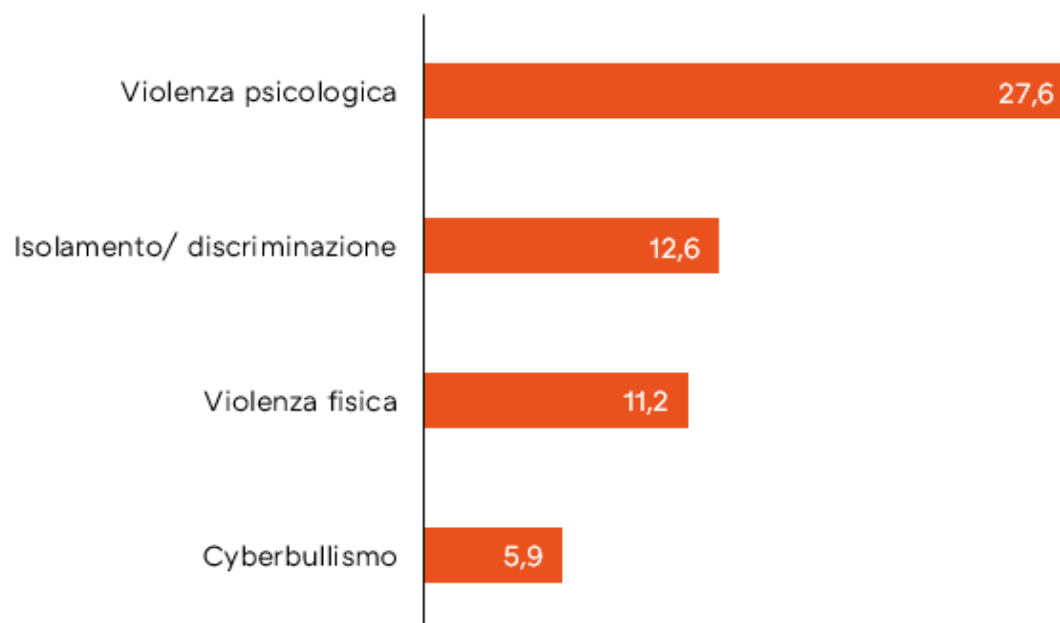
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 4 - Profilo di chi ha subito almeno un abuso a scuola (violenza fisica, violenza psicologica, bullismo/cyberbullismo, discriminazione) (per 100 studenti con le stesse caratteristiche)

Caratteristiche	Per 100 studenti con le stesse caratteristiche
Totale	33,5
Genere	
Maschio	31,4
Femmina	34,9
Cittadinanza	
Italiana	33,0
Straniera	45,4
Percorso	
Liceo	31,3
Tecnico	33,8
Professionale	44,0
Ha ripetuto uno o più anni	43,6

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 5 - Studenti che sono stati vittima di abusi a scuola, per tipologia (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Il cyberbullismo a scuola è un fenomeno presente, ma meno diffuso, in quanto a subirlo è stato il 5,9% degli studenti.

Qualsiasi intervento sulla violenza e sul bullismo a scuola fa perno sull'importanza di uscire dall'angolo della vergogna e della paura condividendo il problema con altri, coetanei o adulti che siano.

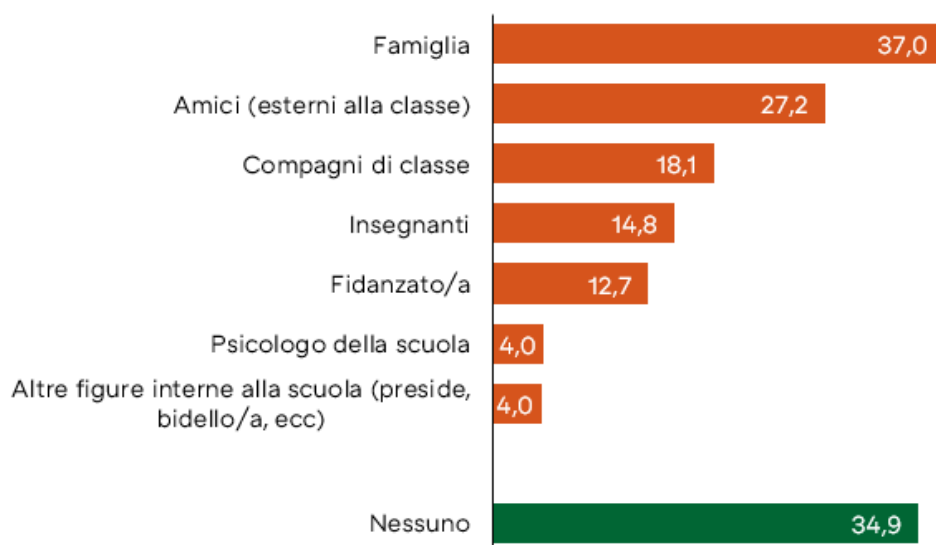
La maggioranza degli studenti che sono stati vittima di comportamenti vessatori (65,1% del totale) ha parlato con qualcuno di quello che stava subendo, ma ben il 34,9% non si è rivolto a nessuno (**fig. 6**). Sono gli studenti maschi ad avere più difficoltà ad aprirsi e parlare (il 42,2% non ha parlato con nessuno, contro il 26,5% delle ragazze). Questa "chiusura emotiva" da parte dei ragazzi non deve essere interpretata come sintomo di indifferenza o di superficialità, ma è ipotizzabile che sia il risultato di percorsi educativi che insegnano ai maschi, sin dalla più tenera età, ad aderire a un modello in cui è indispensabile che si mostrino forti, capaci di gestire le proprie emozioni, che non si lascino andare a momenti di debolezza o di fragilità.

Al primo posto, tra le figure esterne cui gli studenti hanno chiesto aiuto c'è la famiglia, indicata dal 37,0% delle vittime, soprattutto dalle ragazze (45,5%, contro il 30,0% dei ragazzi), mentre il 27,2% ne ha parlato con amici esterni alla classe. Quindi, nonostante si tratti di abusi avvenuti a scuola, le vittime preferiscono confidarsi con persone esterne al contesto scolastico.

A seguire, il 18,1% dichiara di essersi confidato con i compagni della classe e il 12,7% con il proprio fidanzato/a (17,9% delle ragazze e 7,8% dei ragazzi).

Bassa è la quota di vittime che si è rivolta a figure interne alla scuola dove si è consumato l'abuso: al primo posto si trovano gli insegnanti (14,8%), seguiti, a grande distanza, dallo psicologo della scuola (4,0%) e da altre figure come preside, bidello/a, ecc. (4,0%).

Fig. 6 - Persone a cui si sono rivolte le vittime per parlare/ricevere aiuto (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Sembrerebbe dunque che gli studenti abbiano poca fiducia nella possibilità che la scuola possa risolvere il loro problema e forse temono di vederlo ingigantito o che ci possano essere ulteriori ritorsioni contro di loro.

Del resto, solo il 15,2% degli intervistati si sente del tutto protetto rispetto a episodi di bullismo e cyberbullismo o discriminazioni di cui potrebbe essere vittima a scuola, mentre il 48,5% pensa che la scuola lo protegga solo in parte e il 36,3% non si sente affatto tutelato (**fig. 7**).

Le vittime hanno vissuto in prima persona il fallimento del sistema di protezione scolastico, ed è evidente che l'esperienza diretta ha provocato in molti di loro una perdita di fiducia nei confronti dell'istituzione e delle figure scolastiche di riferimento:

- il 9,8% *delle vittime* si sente del tutto protetto, il 44,3% solo in parte e il 45,9% per niente;
- il 18% *di chi non ha mai subito soprusi* si sente del tutto protetto, il 50,6% abbastanza e il 31,5% niente affatto.

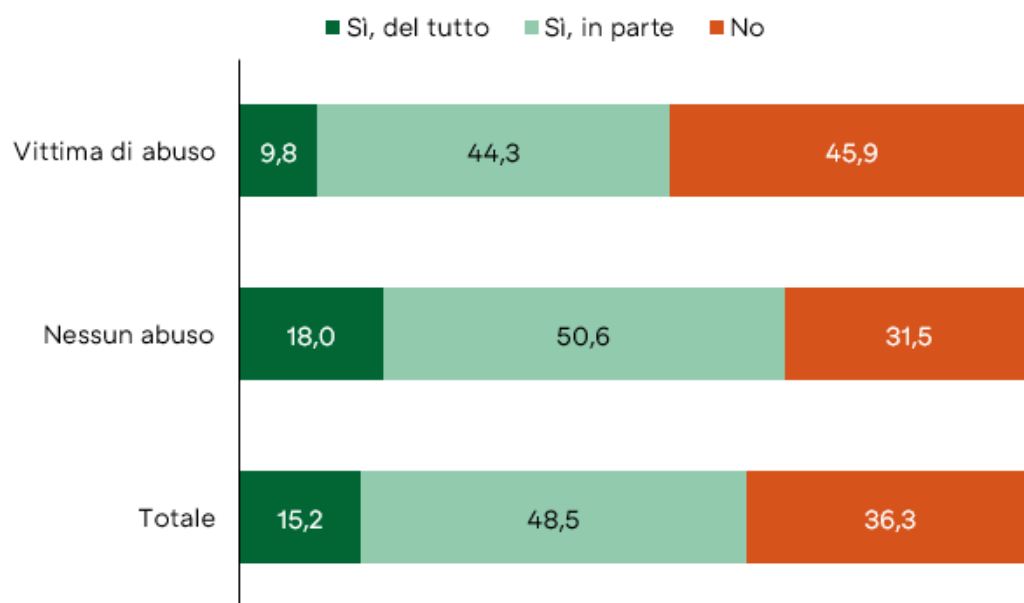
Prese in giro e insulti: la nuova normalità degli studenti

A scuola non ci sono solo vittime: per ogni presa in giro, violenza, sopruso c'è anche almeno un responsabile.

I dati evidenziano la presenza di un *alto indice di aggressività a scuola*, soprattutto di tipo verbale e relazionale, con prevalenze significative tra gli studenti maschi.

Il 39,4% degli studenti del triennio della scuola secondaria di secondo grado ammette di aver preso in giro altri alunni almeno una volta mentre era a scuola (e di questi il 6,9% lo ha fatto spesso). Più di frequente gli autori sono gli studenti maschi: 52,4% contro il 24,1% delle ragazze.

Fig. 7 - “Ti senti protetto dalla scuola rispetto a episodi di bullismo e cyberbullismo o discriminazioni di cui potresti essere vittima?”, opinioni di chi è stato vittima di abusi e di chi no (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Il 34,1% riconosce di aver insultato altri studenti, anche in questo caso gli autori sono in misura maggiore tra i ragazzi (44,7%) rispetto alle ragazze (21,1%).

Il 20,8% riferisce di aver isolato o escluso qualcuno dal gruppo di pari (il 25,5% dei maschi e il 15,1% delle femmine).

Infine, 1 studente su 10 (il 10,8% del totale) confessa di aver picchiato altri studenti a scuola, e tra i maschi la quota è del 16,7%, contro il 3,2% delle ragazze (**tab. 5**).

Non di rado chi mette in atto sistematicamente comportamenti prevaricatori, escludenti o violenti ha difficoltà a relazionarsi serenamente con i propri coetanei, indossa una “corazza” che lo rende incapace di mettersi nei panni dell’altro, di comprendere come si può sentire e quali conseguenze può avere subire un abuso, in qualche caso è stato lui stesso bullizzato.

È per questo che le vittime non sono le uniche a dover essere aidate, ma è necessario dare supporto anche agli autori, comprendendo le motivazioni dei loro gesti e aiutandoli a controllare e gestire meglio le proprie emozioni.

Vittima, autore o bullo-vittima?

Non esiste una demarcazione netta tra buoni e cattivi, vale a dire tra chi è vittima e chi è autore di soprusi e sopraffazione: in moltissimi casi lo stesso studente a scuola si trova a ricoprire entrambi i ruoli, al punto che si può parlare di una terza figura che è quella del *bullo-vittima* che è, a seconda dei casi, vittima o autore.

Il 47,7% degli studenti che hanno subito almeno uno degli abusi indicati dichiara

di aver preso in giro altri studenti, mentre tra coloro che non hanno mai vestito i panni della vittima la quota è del 35,3% (**fig. 8**).

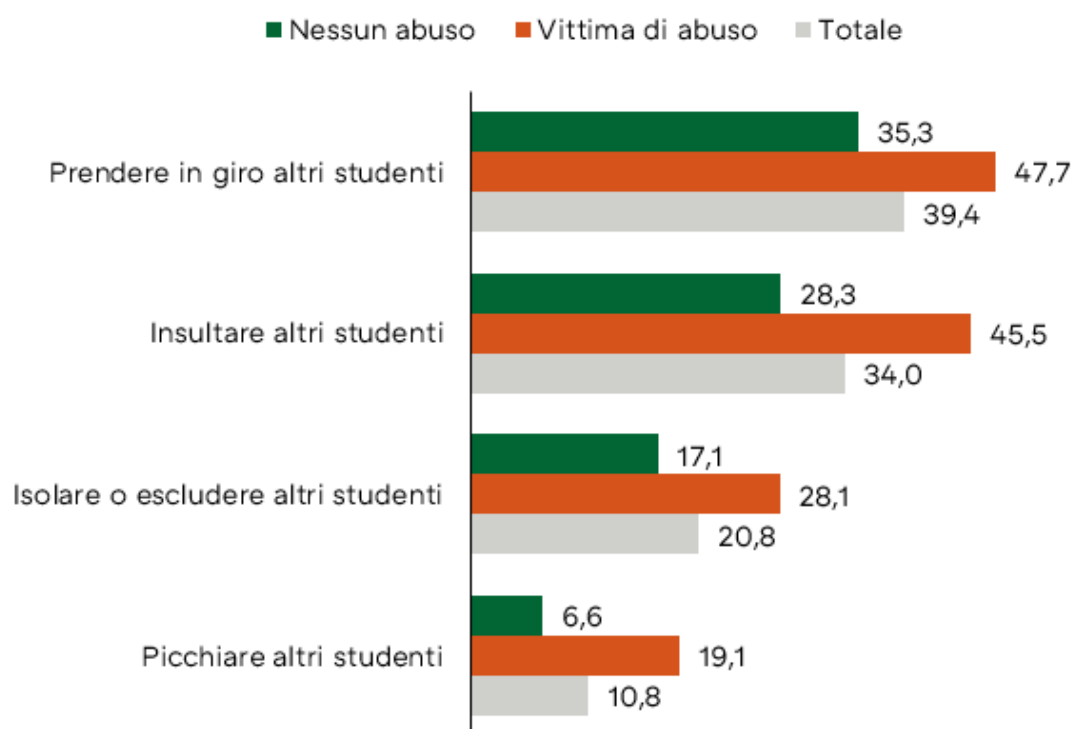
Il 45,5% delle vittime dichiara di aver insultato altri studenti, contro il 28,3% di chi non si è mai trovato a subire questo tipo di violenza verbale.

Tab. 5 - Autori di abusi a scuola, per genere (% di chi indica “spesso” o “qualche volta”)

Abusi	Maschio	Femmina	Totale
Prendere in giro altri studenti	52,4	24,1	39,4
Insultare altri studenti	44,7	21,1	34,1
Isolare o escludere altri studenti	25,5	15,1	20,8
Picchiare altri studenti	16,7	3,2	10,8

Fonte: indagine Censis 2026

Fig. 8 - Studenti che ammettono di aver commesso abusi, per chi è stato vittima di abusi e chi no (val. %)



Fonte: indagine Censis 2026

Il 28,1% di chi è stato oggetto di abusi ha poi escluso altri studenti dal gruppo di pari, contro il 17,1% di chi non è mai stato vittima.

Infine, il 19,1% delle vittime ha picchiato altri studenti, valore che scende al 6,6% tra chi non ha subito abusi.

Accade così che l'esperienza del maltrattamento/sopraffazione immetta in un circolo vizioso di condotte aggressive da cui può discendere anche un'inversione dei ruoli, per cui chi nasce vittima può diventare autore e chi nasce autore può diventare vittima.

Infatti, la vittima può interiorizzare modelli di relazione basati sull'aggressività e sviluppare emozioni come rabbia, frustrazione, bisogno di difesa e di rivalsa che lo portano a colpire gli altri come è stato colpito lui stesso.

Chi, invece, riveste il ruolo di responsabile, è all'interno di queste dinamiche sin dall'inizio, ma col tempo può subire un'inversione di ruoli e lui stesso diventarne vittima.

Quella del *bullo-vittima* è una figura complessa, che sperimenta sia gli effetti psicologici negativi del profilo del bullo che quelli della vittima, con risultati controproducenti nel rendimento scolastico e nel comportamento e con esiti psicologici che possono andare ben oltre la fine del percorso scolastico.

1.1.3. Fragili anche fuori dal contesto scolastico

Abbiamo visto che gran parte degli studenti riferisce che la scuola è fonte continua di ansia e di stress. In realtà per molti di loro l'ansia è uno stato d'animo presente anche al di fuori dal contesto scolastico, al punto da diventare un tratto caratteristico di una generazione contraddistinta da disagi e paure, una generazione fragile dentro e fuori casa, che qualcuno ha definito come *generazione di cristallo*.

Se un tempo la "vita vera" dei ragazzi era al di fuori delle mura domestiche, lontano dai genitori e dagli altri parenti, oggi gli adolescenti hanno meno desiderio di incontrarsi e uscire: il 55,1% degli studenti desidera trascorrere più tempo possibile in casa, aspirazione che è fatta propria soprattutto dalle ragazze (57,9% contro il 52,4% dei ragazzi) (**tab. 6**).

Stare a casa significa, inevitabilmente, trascorrere tempo sui social, e più della metà degli studenti ritiene di passare troppo tempo online (55,7%), soprattutto le ragazze (61,3%). L'uso eccessivo della tecnologia non crea di per sé isolamento, ma può amplificare fragilità preesistenti, diminuire l'empatia e ridurre la qualità delle relazioni reali. Il 30,2% degli studenti si sente fragile, con una significativa differenza tra le ragazze (42,8%) e i ragazzi (18,4%).

Fragili e soli: il 16,6% degli intervistati si sente solo, con percentuali che sono simili per gli studenti maschi (15,2%) e le studentesse (17,6%). Molti adolescenti sono costantemente connessi, ma emotivamente isolati, e la solitudine aumenta il rischio di depressione, ansia e comportamenti a rischio.

Lo psicologo a scuola: un'opportunità che viene poco sfruttata

L'ambiente scolastico rappresenta un contesto di crescita, dove coltivare relazioni, esprimere la propria personalità e tirar fuori le proprie emozioni, anche quando sono negative.

In questo contesto, lo sportello psicologico assume un ruolo fondamentale nella promozione del benessere, in quanto è un luogo dove lo studente viene ascoltato non con fini diagnostici e psicoterapeutici, ma semplicemente per aiutarlo a risolvere i problemi che lo fanno star male e prevenire situazioni di disagio o di dispersione.

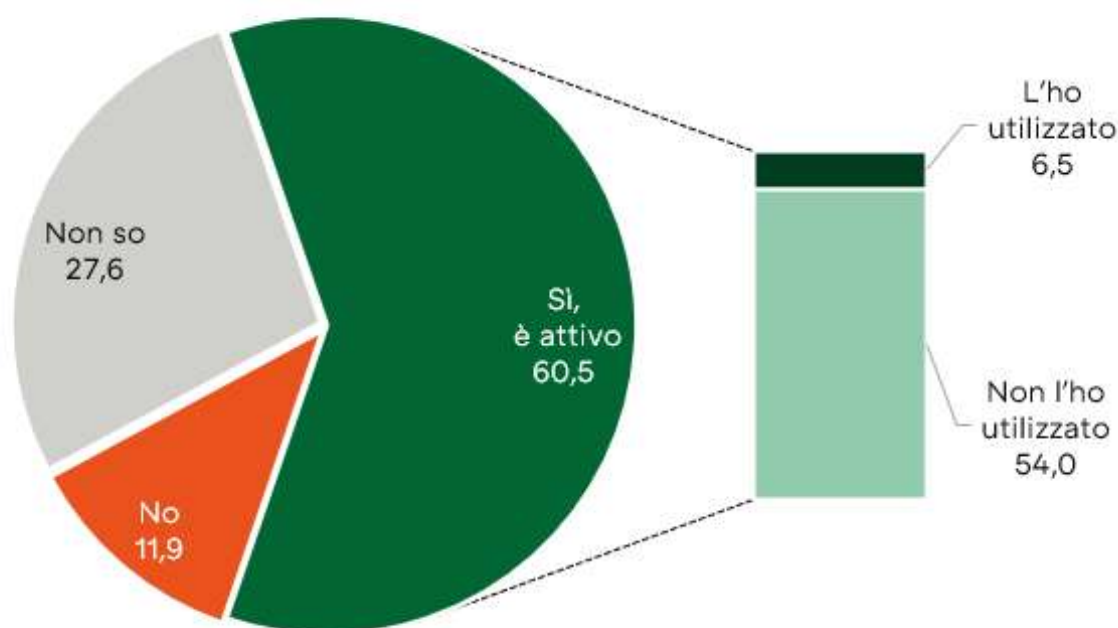
Il 60,5% degli intervistati sa per certo che nella sua scuola è presente e attivo uno sportello psicologico e l'11,9% sa che non è presente (**fig. 9**). Il 27,6% (circa 3 su 10), invece, non è a conoscenza se nella sua scuola sia presente o meno un servizio psicologico. Si tratta di una quota elevata, che sicuramente interroga la scuola sull'efficacia degli strumenti di comunicazione utilizzati per promuovere l'iniziativa.

Tab. 6 - Il rapporto degli studenti con sé stessi, per genere (% di chi indica "sì")

Affermazioni	Maschio	Femmina	Totale
Desidero trascorrere più tempo possibile in casa	52,4	57,9	55,1
Passo troppo tempo sui social/siti internet/messaggeria	50,2	61,3	55,7
Mi sento fragile	18,4	42,8	30,2
Sono solo/a	15,2	17,6	16,6

Fonte: indagine Censis 2026

Fig. 9 - Presenza e utilizzo dello sportello psicologico a scuola (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

In ogni caso, solo il 6,5% del totale degli studenti dichiara di aver utilizzato lo sportello: si tratta di una quota che è decisamente più bassa sia rispetto alla quota di coloro che hanno dichiarato che la scuola provoca in loro stato d'animo negativi, sia (soprattutto) rispetto a quelli che hanno subito o sono stati artefici di soprusi, atti di violenza, bullismo.

È probabile, quindi che siano presenti barriere che impediscono agli studenti di accedere al servizio anche quando è disponibile, determinate dalla paura del giudizio degli altri compagni o dei docenti, dalla mancanza di informazioni chiare sul suo funzionamento o anche dalla difficoltà a parlarne con i genitori, di cui è necessaria l'autorizzazione nel caso in cui lo studente sia minorenni.

1.1.4. Proposte per una scuola migliore

Migliorare la scuola, è possibile?

Quando si fanno riforme o cambiamenti nella scuola italiana, si ha sempre l'obiettivo di migliorare, e quindi di aumentare il benessere dei diversi protagonisti, primi tra tutti gli studenti: eppure, difficilmente si chiede il loro parere.

Interrogati su quali sono gli aspetti su cui punterebbero per rendere migliore la scuola, gli studenti indicano al primo posto, con il 45,0% delle risposte (42,9% maschi e 47,3% femmine), che si dovrebbero rendere le *lezioni più interattive e dinamiche* (**fig. 10**), e la quota sale al 49,4% tra i liceali. Una risposta che chiama

in causa gli insegnanti e la loro capacità di coinvolgere ed interessare il gruppo classe, ma anche la disponibilità di infrastrutture e strumentazioni che consentano di svolgere lezioni e altre attività non frontali.

Per il 32,0% degli studenti (30,0% ragazzi, 34,8% ragazze) occorrerebbe invece un intervento di sistema che abbia l'obiettivo di "svecchiare" i programmi scolastici rendendoli più attuali. Anche in questo caso la percentuale sale al 35,7% tra chi frequenta il liceo, mentre è del 28,1% tra chi si trova nei tecnici e del 25,2% tra gli studenti dei professionali.

Fig.10 - Aspetti su cui punterebbero gli studenti per migliorare la scuola (*) (val. %)



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis 2026

Il 31,9% vorrebbe alleggerire il peso del lavoro a casa e in classe con meno verifiche, soprattutto le ragazze (36,2%, contro il 28,0% dei ragazzi) e chi frequenta un liceo (33,1%). I ragazzi, invece, pensano che sarebbe opportuno diminuire le ore di lezione, opzione indicata dal 36,1% dei maschi e dal 23,9% delle femmine, per un totale del 30,3%. Questo aspetto è indicato dal 37,2% di chi è inserito in un istituto tecnico.

Un'altra proposta, avanzata dal 19,3% degli studenti, è quella di potenziare la rete con il territorio moltiplicando gli interventi e i progetti in collaborazione con enti/ persone esterne. Questa esigenza è avvertita in particolare dal 22,6% di chi frequenta un istituto professionale.

Il 16,2% vorrebbe che fosse potenziato l'utilizzo delle tecnologie nella didattica, un'opzione che richiama la necessità di rendere le lezioni più interattive e dinamiche e che è segnalata soprattutto dai liceali.

Infine, il 9,4% degli studenti pensa che sarebbe necessario rendere obbligatoria la presenza dello psicologo a scuola, aspetto sottolineato maggiormente dalle ragazze (12,1%), rispetto ai ragazzi (6,7%).

Nel complesso, gli studenti sembrano chiedere alla scuola, che pure è molto cambiata con l'avvento del digitale, di fare un ulteriore sforzo di trasformazione e di adeguamento alla modernità nei programmi, nelle strumentazioni e nelle metodologie utilizzate.

Le tematiche su cui puntare

Orientamento alle scelte scolastiche e/o lavorative e supporto nella gestione delle problematiche sessuali e affettive: sono questi, di gran lunga, gli ambiti che gli studenti vorrebbero che fossero approfonditi per rendere la scuola più attraente.

Il bisogno di *orientamento alle scelte future* è segnalato dal 35,2% degli intervistati, in maggior misura dalle ragazze (38,9%, contro il 32,3% dei ragazzi) e dai liceali (**fig. 11**), che, evidentemente percepiscono la distanza tra il mondo della scuola e quello dell'università e del lavoro, e la difficoltà a mettere in atto scelte che siano soddisfacenti e via via implementabili. Non si tratta più solo di "scegliere una strada", ma di imparare a navigare tra le molteplici possibilità che si offrono sul mercato acquisendo una capacità di progettazione del proprio destino umano e professionale che va ben oltre la scuola secondaria di secondo grado.

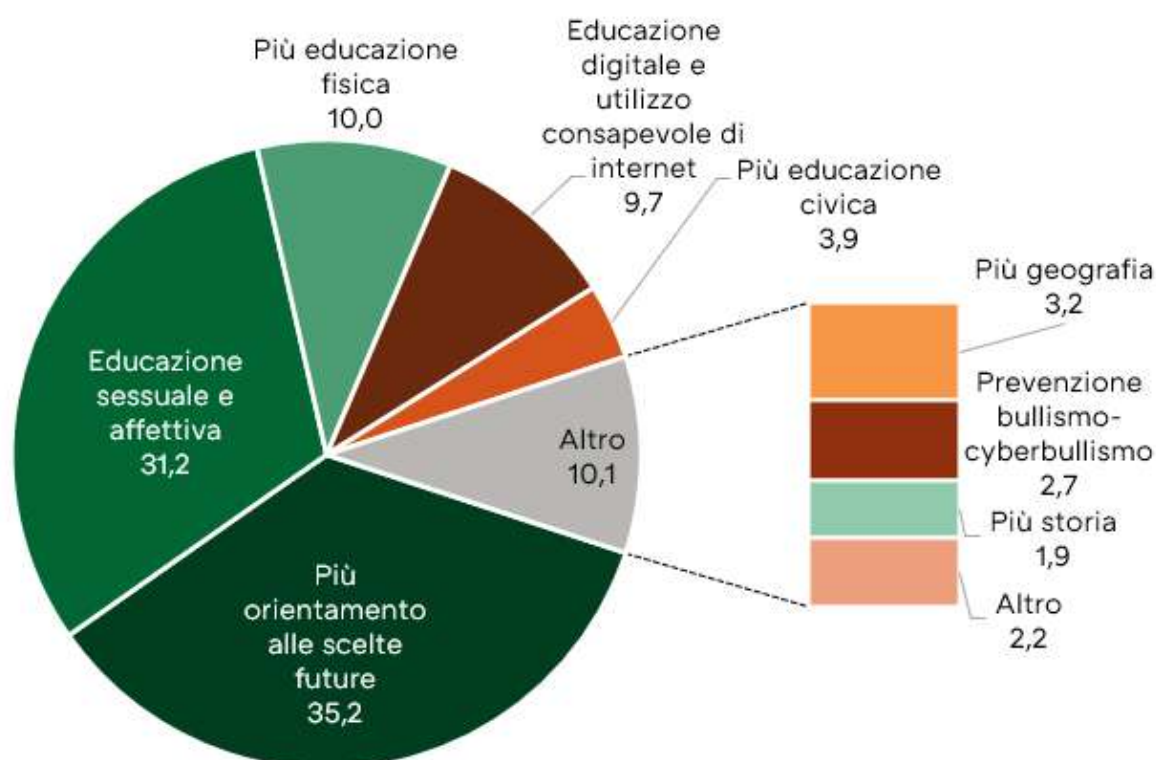
Altro argomento ritenuto importante, che è stato introdotto in molte scuole attraverso progetti specifici e che qualcuno vorrebbe che si trasformasse in materia curriculare, è *l'educazione sessuale ed affettiva*, richiesta dal 31,2% degli studenti (37,7% delle femmine, 25% dei maschi). Si tratta di un ambito educativo che promuove la conoscenza e la consapevolezza di sé stessi, del proprio corpo, della propria sessualità, delle proprie emozioni, con l'obiettivo di aiutare i ragazzi ad instaurare relazioni sane con gli altri e con la propria sessualità, rispettandosi e rispettandoli.

Il 9,7% punterebbe sull'inserimento dell'educazione digitale e di un utilizzo consapevole di internet, richiesto più dagli studenti maschi (12,5%) che dalle femmine (6,6%) e da chi frequenta istituti tecnici e professionali (entrambi con l'11,5%).

Riguardo all'eventualità di un potenziamento di materie che già sono previste all'interno del curriculum scolastico, l'unica che riceve un certo consenso è l'educazione fisica, con il 10% degli studenti che dichiara che sarebbero necessarie più ore (soprattutto i ragazzi, il 15,4% contro il 4,2% delle ragazze), mentre il 3,9% indica l'educazione civica, il 3,2% la geografia e l'1,9% la storia.

Solo il 2,7%, infine, punterebbe sull'inserimento di lezioni di prevenzione del bullismo e cyberbullismo.

Fig. 11 - Argomenti su cui gli studenti punterebbero per rendere la scuola più attraente (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2026

1.1.5. Gli ambienti di apprendimento

L'abitudine alla "normalità"

Frequentare una scuola dotata di aule ampie e attrezzate, di almeno una palestra, di laboratori e aule per le attività complementari, di spazi comuni, dove i bagni sono sempre puliti sicuramente incide sulla qualità dell'apprendimento, sul senso di appartenenza e sul benessere complessivo di chi li vive ogni giorno. Senza contare che lo stato in cui versano le strutture determina la sicurezza degli ambienti scolastici, prerequisito necessario per garantire lo svolgimento della didattica.

Il 41% degli studenti definisce le infrastrutture della propria scuola "normali" (**fig. 12**). Considerando che, da quanto risulta dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica, il 63,2% degli edifici della scuola secondaria di secondo grado non è in possesso del certificato di agibilità, è possibile che tale giudizio risenta della mancanza di aspettative maturata nel corso dell'intera esperienza scolastica, quando gli studenti si sono via via abituati ad una normalità "verso il basso".

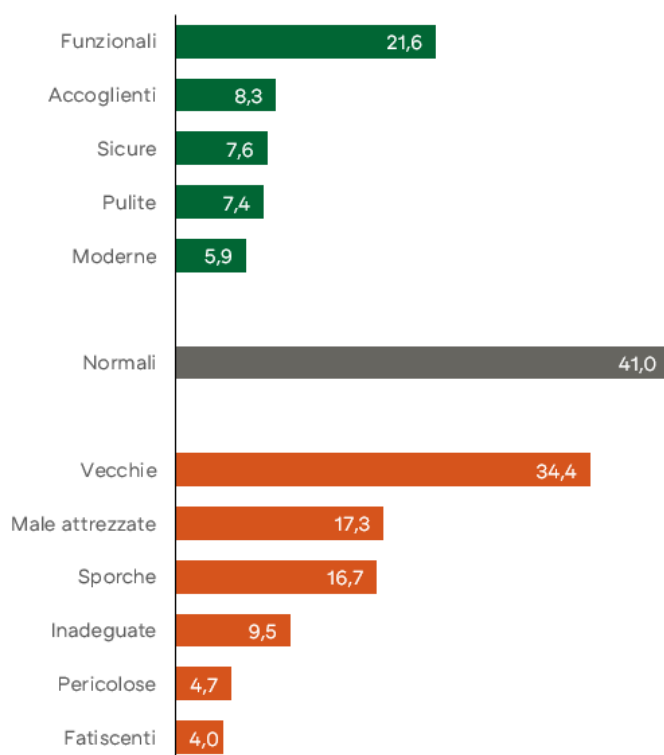
Per il resto, prevalgono le valutazioni negative, perché il 34,4% degli intervistati ritiene che le infrastrutture siano vecchie, il 17,3% male attrezzate, il 16,7% sporche, il 9,5% inadeguate, il 4,7% pericolose e il 4% fatiscenti.

I giudizi positivi raccolgono quote più basse di risposte: il 21,6% considera funzionali gli ambienti, l'8,3% accoglienti, il 7,6% sicuri, il 7,4% puliti e il 5,9% li definisce moderni.

Spazi scolastici: c'è ancora tanto da fare

Analizzando il giudizio attribuito alle singole infrastrutture, e considerando che per ognuna di esse è sempre superiore al 25% la quota di studenti che ne danno un giudizio negativo, è possibile stilare una graduatoria, distinguendo tra “promossi con riserva” e “bocciati”.

Fig. 12 - Definizione delle infrastrutture scolastiche (*) (val. %)



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2026

Le valutazioni più positive li ottengono gli spazi di apprendimento diversi dalle aule come i laboratori, le aule informatiche, le biblioteche o le altre aule attrezzate, giudicati ottimi o buoni dal 44,9% degli studenti e sufficienti dal 34,3% (**fig. 13**).

Mediamente apprezzati sono anche gli spazi destinati alle attività culturali, come l'aula magna e il teatro, che per il 40,7% degli intervistati sono almeno buoni e per il 30,2% sufficienti (insufficienti per il 29,1%).

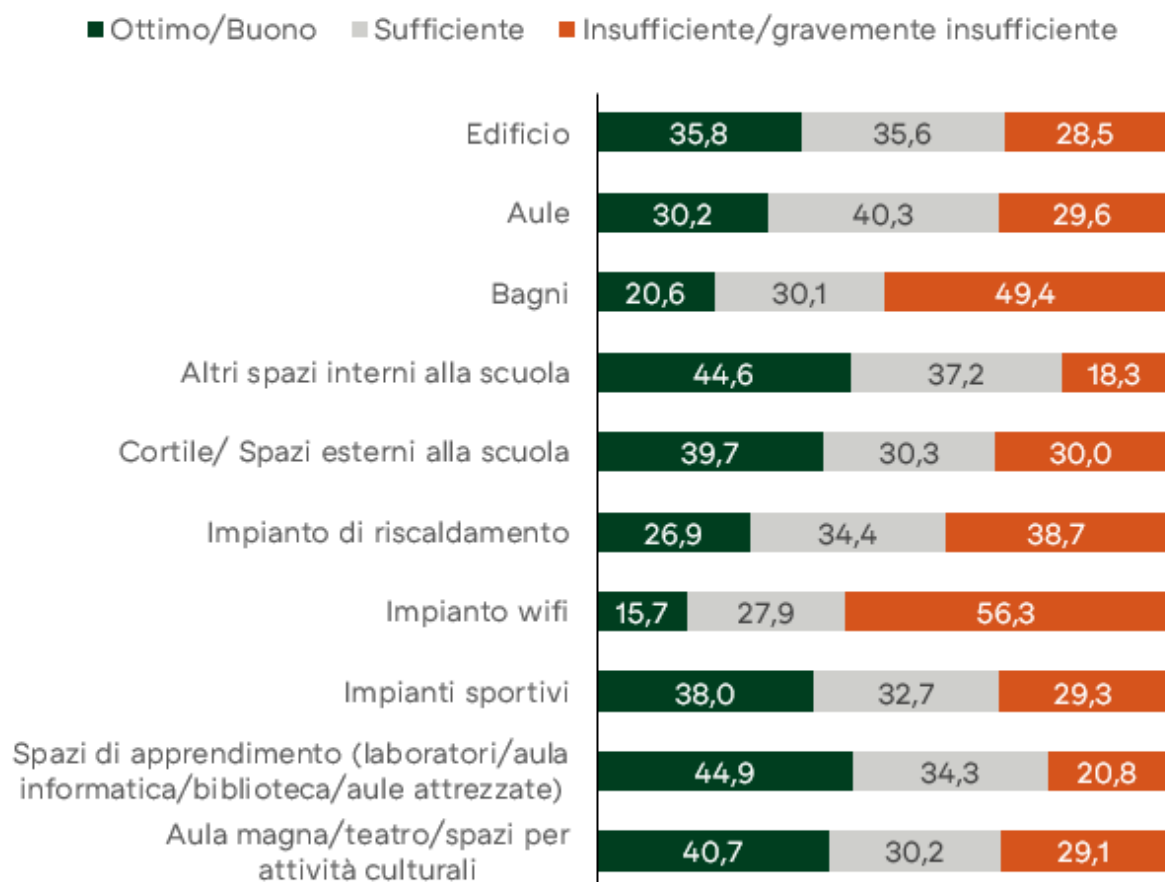
A seguire gli intervistati collocano il cortile e gli spazi esterni, giudicati positivamente dal 39,7% e sufficienti dal 30,3% (mentre il 30% li ritiene insufficienti). Abbastanza apprezzati sono anche gli impianti sportivi, ottimi o buoni per il 38% e comunque sufficienti per il 32,7%. C'è invece un 29,3% che ritiene che questi impianti, necessari per garantire lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica, siano del tutto insufficienti: è un dato in linea con quello ufficiale del MIM da cui risulta che circa un terzo delle scuole superiori non ha una propria palestra.

Passando allo stato dell'edificio scolastico, a fronte di una maggioranza di studenti che è del tutto (35,8%) o in parte (35,6%) soddisfatta, c'è un 28,5% che ritiene l'edificio inadeguato: e in questo caso non si tratta solo di assicurare il benessere degli studenti, ma è in gioco anche la loro sicurezza personale.

Le aule, spazio dove gli studenti passano la maggior parte del tempo quando sono a scuola, sono promosse con ottimo (4,5%) o buono (25,7%) dal 30,2% degli intervistati, mentre il 40,3% le reputa sufficienti e per il 29,6% non sono adeguate.

Solo il 26,9% degli studenti è pienamente soddisfatto dell'impianto di riscaldamento, il 34,4% lo giudica comunque sufficiente, mentre il 38,7% ritiene che non sia adeguato. Essere costretti a fare lezione tenendo addosso il cappotto in inverno e non riuscire a seguire per il troppo caldo nei mesi cruciali dell'anno sono sensazioni comuni a molti studenti, che certo non favoriscono né il benessere né l'apprendimento quando si è a scuola.

Fig. 13 - Giudizio sullo stato delle strutture/infrastrutture scolastiche (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Infine, i due grandi bocciati: i bagni e l'impianto wi-fi.

I bagni sporchi rappresentano da sempre un problema della scuola italiana che non riesce a garantire standard di pulizia paragonabili a quelli a cui si è abituati a casa. Carenza di sorveglianza, mancanza dei prodotti indispensabili (in primo luogo la carta igienica), scarsa manutenzione, ma anche atti di vandalismo sono i principali responsabili di una situazione che il 49,4% degli studenti giudica insufficiente (gravemente per il 21,4%).

Ancora peggiore la valutazione dell'impianto wi-fi che, nonostante gli interventi di ammodernamento realizzati pressoché ovunque in occasione della pandemia e del ricorso generalizzato alla formazione a distanza, è giudicato insufficiente dal 56,3% degli intervistati (gravemente dal 28,7%).

L'insieme delle risposte fornite evidenzia che il rapporto della gran parte degli studenti con la propria scuola è caratterizzato da stati d'animo ambivalenti, per cui si alternano momenti di entusiasmo e di serenità che generano benessere, con altri di ansia, apprensione, noia. Eppure – lo abbiamo visto in precedenza – la valutazione della esperienza è comunque positiva, principalmente perché la scuola rappresenta un'occasione unica di relazionarsi con i pari.

Quando però il focus torna sulla didattica, e gli intervistati devono decidere se consiglierebbero ad altri la loro scuola, i pareri si fanno più articolati. Infatti:

- il 47,3% raccomanderebbe la propria scuola ad altri studenti, con percentuali che salgono al 49,5% tra i maschi, al 49,1% tra chi frequenta un istituto tecnico, e che tendono a ridursi via via che si passa dal terzo (50,7%), al quarto (47,9%), al quinto anno (43,4%);
- il 26,2% non si sentirebbe di consigliare la scuola che frequenta ad altri, con quote che raggiungono il 27,7% tra i liceali e il 29,9% tra chi frequenta l'ultimo anno;
- infine, il 26,5% non ha un'opinione in proposito, e la quota è del 28% tra le ragazze (**tab. 7**)

Tab. 7 - Studenti che consiglierebbero la propria scuola ad altri, per anno di corso (val.%)

Consiglio	Terzo anno	Quarto anno	Quinto anno	Totale
Si	50,7	47,9	43,4	47,3
No	22,6	26,2	29,9	26,2
Non so	26,7	26,0	26,7	26,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

1.2. I diplomati in età compresa tra i 18 e i 24 anni

Gli anni immediatamente successivi al conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado sono quelli in cui ci si affaccia alla vita adulta e in cui- da studente universitario o da occupato - si guarda con maggiore distacco ed obiettività a quello che è stato e ha rappresentato il percorso di studi appena concluso e l'esperienza scolastica nel suo complesso.

Lo studio ha incluso la realizzazione di un'indagine campionaria su 1.000 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado (distribuiti tra liceo, istituto tecnico e professionale), con l'obiettivo di intercettare eventuali scostamenti nei vissuti e nelle opinioni maturati a seguito dei percorsi successivi al conseguimento del titolo.

In particolare, l'analisi ha inteso cogliere se il tempo trascorso e le esperienze intraprese dopo il diploma incidano sulla valutazione del benessere/malessere vissuto nel corso del percorso scolastico, contribuendo a enfatizzare o, al contrario, a ridimensionare giudizi e valutazioni espresse.

1.2.1. Il riconoscimento del ruolo della scuola nella vita delle persone

In linea generale gli intervistati confermano quanto già rilevato nell'indagine sugli studenti, vale a dire *la centralità della scuola secondaria di secondo grado* nella loro vita, anche - e forse di più - una volta che ne sono usciti per sempre.

Mentre dall'indagine sugli studenti emergono opinioni massimamente centrate sull'esperienza quotidiana, che portano a sottolineare il ruolo della scuola come luogo di relazionalità fra pari, ridimensionandone il valore educativo; con il passare degli anni, e alla luce delle nuove esperienze che i giovani stanno vivendo, diventa più chiaro il ruolo dell'esperienza scolastica nella crescita complessiva della persona.

Nel rivedere a posteriori il loro percorso, i giovani intervistati, oltre a ricordare con piacere il clima sereno che si respirava in classe (63,1%), riconoscono alla scuola una funzione fondamentale per le conoscenze e le abilità che ha insegnato loro, ma anche perché li ha aiutati ad affrontare in maniera più consapevole la vita adulta. Infatti:

- l'83,9% è convinto di aver acquisito nel corso della scuola secondaria di secondo grado conoscenze molto (28,2%) o abbastanza (55,7%) utili;
- il 54,5% ritiene che quanto ha imparato a scuola sia molto (18,6%) o abbastanza (35,9%) proficuo per il lavoro;
- e il 69,7% è convinto che l'esperienza vissuta a scuola giovi alla vita in generale (**fig. 14**).

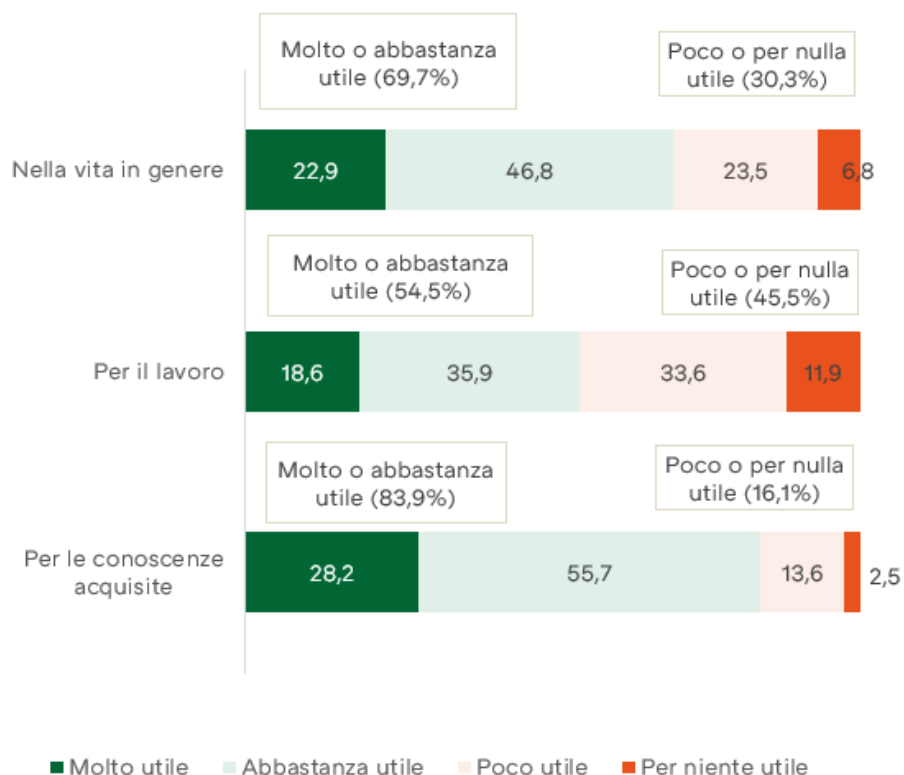
1.2.2. La rivalutazione della scuola secondaria di secondo grado

Il passare del tempo e presumibilmente le nuove situazioni in cui si trovano attualmente i giovani intervistati, li portano a considerare in maniera tutto sommato positiva l'esperienza scolastica e gli stati d'animo a questa collegati.

Al primo posto, anche i 18-24enni, così come gli studenti, associano alla scuola secondaria di secondo grado l'ansia, indicata dal 53,8% degli intervistati (44,9% dei maschi, 62,3% delle femmine) (**fig. 15**).

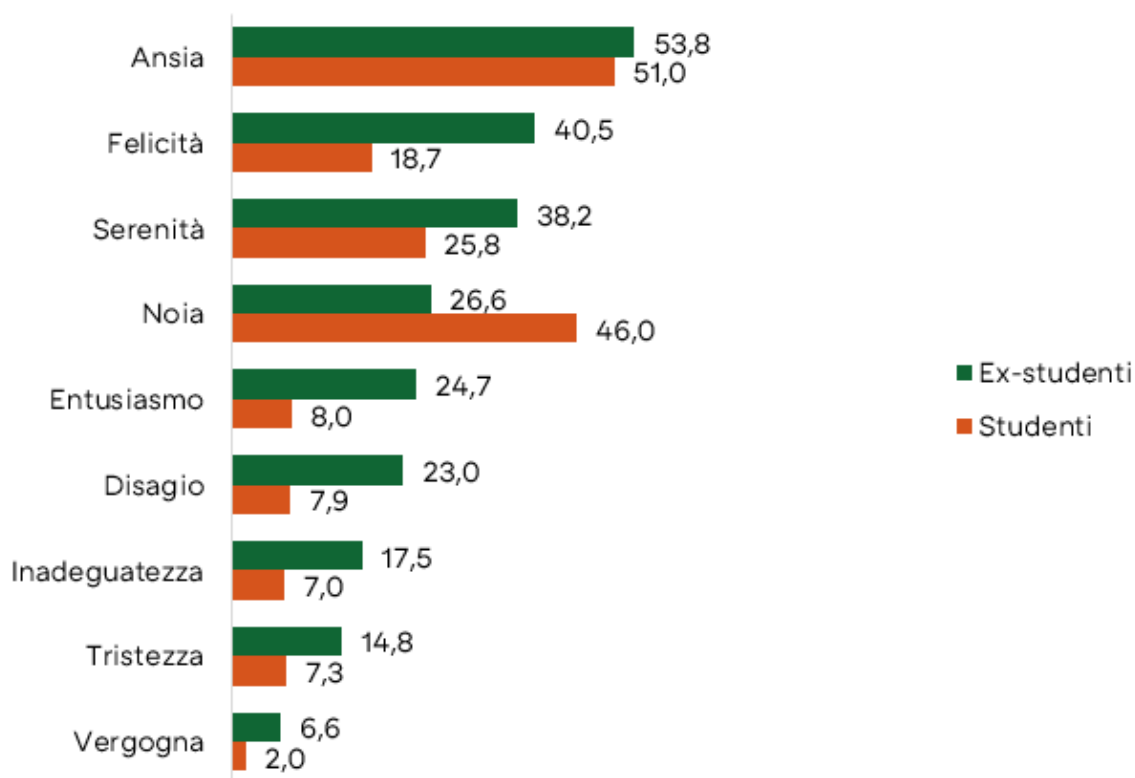
Con gli anni acquistano però un peso maggiore sensazioni collegate a una condizione di benessere quali la felicità (stato d'animo prevalente per il 40,5% dei 18-24enni - 47,7% dei maschi e 33,5% delle femmine -, contro il 18,7% degli studenti), la serenità (38,2% dei diplomati, contro il 25,8% degli studenti) e l'entusiasmo (24,7% contro l'8%); mentre sono decisamente più basse le percentuali di quelli che dichiarano che a scuola si annoiavano (26,6%, 31,1% dei maschi e 22,1% delle femmine; mentre tra gli studenti si annoia il 46%). Sul versante opposto, sono più elevate le quote di ex studenti che dichiarano di aver provato disagio (23%) e inadeguatezza (17,5%), a riprova di una condizione psicologica che contraddistingue un'intera generazione.

Fig. 14 - Giudizio sull'utilità di quello che i diplomati hanno imparato nella scuola secondaria di secondo grado (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 15 - Stati d'animo prevalenti nella scuola secondaria di secondo grado di studenti e diplomati 18-24 anni (*) (val. %)



(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2026

Nel ricordo sembrano assumere un aspetto migliore anche le strutture e i servizi che la scuola offre (**fig. 16**). Anche tra i diplomati, come per gli studenti, prevalgono quelli che definiscono “normali” l’insieme delle strutture e delle infrastrutture di cui era dotata la propria scuola (46%), ma il 39,1% le descrive come funzionali (21,6% tra gli studenti), per il 24,2% erano pulite (7,4% tra gli studenti), il 16,6% le definisce sicure (7,6% tra gli studenti), il 16,6% accoglienti e il 15,5% moderne.

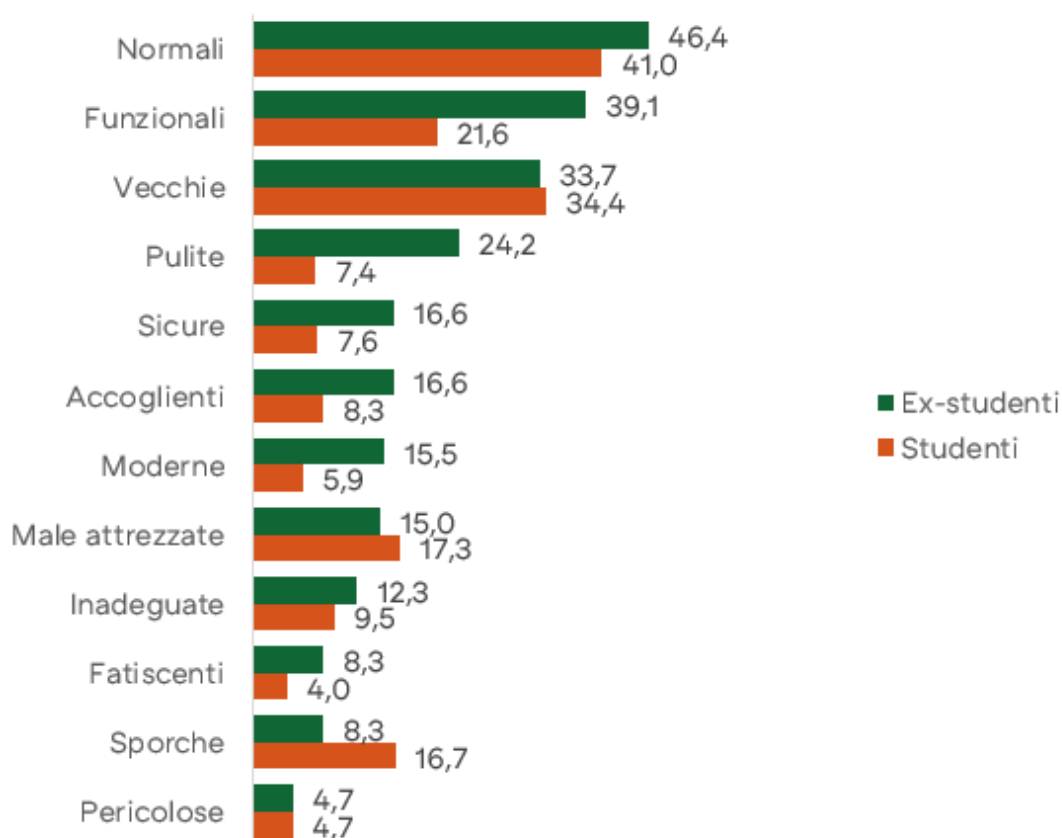
I dati mostrano che la realtà della scuola, nella rielaborazione dei ricordi degli *ex studenti*, acquista maggior valore nella sua dimensione complessiva di esperienza di formazione della persona, e i giudizi sulle diverse dimensioni analizzate tendono a farsi più articolati e più positivi. Il tempo, l’età, le nuove situazioni che si stanno vivendo aiutano a guardare all’insieme dell’esperienza trascorsa in modo più distaccato e maturo, e insieme fanno emergere l’impatto culturale, umano ed educativo che la scuola ha avuto sulla persona.

Questo spiega la valutazione complessivamente positiva che gli ex studenti danno dell'esperienza passata, decisamente migliore rispetto a quella fornita da chi si trova ancora all'interno dei percorsi scolastici.

Il 28,2% dei giovani 18-24enni intervistati giudica ottima la propria esperienza nella scuola secondaria di secondo grado (33% dei maschi e 23,5% delle femmine) e il 43% la giudica buona (40,4% dei maschi, 45,8% delle femmine), per un totale del 71,2% che si rivela decisamente soddisfatto (**fig. 17**). A questo va aggiunto il 19,7% che dà un giudizio neutro (dunque non negativo) perché considera l'esperienza appena trascorsa "nella media". Solo il 9,1% la giudica negativa o deludente.

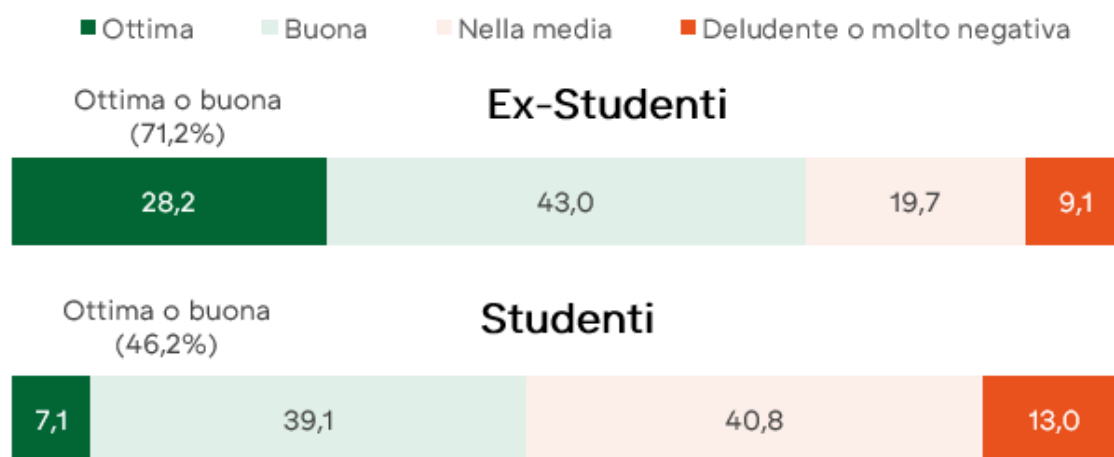
Tra gli studenti la percentuale di quelli che considerano ottima (7,1%) o buona (39,1%) l'esperienza che stanno vivendo scende al 46,2%, mentre il 40,8% è convinto che sia nella norma e il 13% la considera negativa o deludente.

Fig. 16 - Definizione che i diplomati danno delle strutture presenti nella scuola secondaria di secondo grado (*) (val. %)



(*) La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 17 - Valutazione dell'esperienza nella scuola secondaria di secondo grado da parte di diplomati e studenti (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

In accordo con la rivalutazione complessiva dell'esperienza scolastica, che investe anche gli aspetti legati all'apprendimento e alla didattica, crescono anche gli intervistati che consiglierebbero ad altri studenti di iscriversi nella propria scuola secondaria di secondo grado, che sono il 60,8% del totale (**fig. 18**). Rimane però una quota significativa di circa un quarto di ex studenti che, nonostante in alcuni casi esprimano comunque un giudizio positivo sull'esperienza trascorsa, non raccomanderebbero la loro scuola ad altri.

Fig. 18 - Diplomati 18-24 anni che consiglierebbero la loro ex scuola ad altri studenti (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

2. Uno sguardo al contesto

2.1. Gli interventi di governance

Negli ultimi anni il tema del benessere a scuola, inteso come lo star bene sia negli spazi fisici comuni che nella dimensione psicologica individuale e collettiva, è stato affrontato attraverso interventi regolatori e mediante l'attribuzione di risorse che si sono andate ad aggiungere a quanto stabilito dalle normative degli anni precedenti, a partire dalla *Legge 23 dell'11 gennaio 1996 sull'edilizia scolastica*, dal *D. Lgs 81/2008 in materia di Tutela e Sicurezza sui luoghi di lavoro* e dall'istituzione del *Fondo Unico per l'Edilizia Scolastica con Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179*.

La scuola nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Al momento attuale, gli investimenti più consistenti sono quelli previsti all'interno del PNRR, che dedica alla scuola una serie di interventi compresi all'interno della cornice *“Futura- La scuola per l'Italia di domani”*, con l'obiettivo di realizzare un sistema educativo che garantisca il diritto allo studio, le competenze digitali e le capacità necessarie a cogliere le sfide del futuro superando ogni tipo di disparità e contrastando dispersione scolastica, povertà educativa e divari territoriali. Gli interventi previsti, che si propongono di agire sul benessere negli spazi fisici e nel contesto psico-sociale, ruotano attorno ai *due pilastri dell'edilizia scolastica* e degli *ambienti di apprendimento innovativi* e si declinano in *6 riforme e 10 linee di investimento* (6 per le infrastrutture e 4 per le competenze), per una spesa complessiva di *17 miliardi di euro*. Nella tavola che segue sono illustrate le singole linee di investimento, specificando per ciascuna ambito, obiettivo, azioni e budget previsti.

Tav. 1 - Futura – La Scuola per l'Italia di domani – Linee di investimento

Ambito	Obiettivo	Azioni	Budget (euro)
Le infrastrutture			
Asili Nido e scuole dell'infanzia	Aumentare l'offerta 0-6 anni in tutte le Regioni	150.480 nuovi posti	3,7 mld
Mense	Aumentare la disponibilità di mense	1.000 spazi nuovi o riqualificati	960 mln
Infrastrutture per lo sport a scuola	Aumentare l'offerta	300 edifici nuovi o adibiti a palestre o impianti sportivi	300 mln
Messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole	Rendere le scuole più innovative, sostenibili, sicure e inclusive	1.400 interventi di edilizia	4,2 mld
Costruzione nuove scuole	Realizzare scuole innovative, sostenibili, sicure e inclusive	166 scuole	800 mln
Scuole 4.0: scuole innovative e laboratori	Realizzare la transizione digitale nella scuola	100.000 aule trasformate in ambienti di apprendimento innovativi	2,1 mld
Le competenze			
Riduzione dei divari territoriali	Iniziative di mentoring per potenziare competenze e contrastare abbandono	820.000 studentesse e studenti coinvolti	1,5 mld
Sviluppo e riforma degli ITS	+ 11.000 studenti iscritti agli ITS	Laboratori 4.0 e reti di imprese	1,5 mld
Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	Sviluppare la didattica digitale e formare alla transizione digitale	Formazione 650.000 docenti e personale scolastico	800 mln
Nuove competenze e nuovi linguaggi	Rafforzare lo studio delle materie STEM	Incrementare le conoscenze multilinguistiche	1,1 mld

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito- Pnrr Istruzione

L'attenzione al benessere psicologico

Negli ultimi due anni il Governo è intervenuto sul benessere a scuola con alcuni provvedimenti che riguardano principalmente il disagio psichico degli studenti e la necessità di garantire presidi psicologici all'interno delle scuole. In particolare:

- il 19 marzo 2024 il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) hanno firmato un *Protocollo triennale per supportare il mondo della scuola nelle possibili azioni volte alla prevenzione delle forme di disagio psicologico e di promozione del benessere*. Il Documento, che dà seguito ai precedenti Protocolli di collaborazione stipulati tra gli stessi enti nel 2018 e nel 2020⁴, prevede che si avvii, in via sperimentale, la progettazione di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, volti a favorire il superamento delle fragilità evolutive nei contesti scolastici;
- lo stesso anno, nel mese di maggio, viene promulgata la Legge 70 “*Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo*”, che integra e amplia al bullismo le azioni già stabilite nei confronti del cyberbullismo nelle “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*” introdotte con la Legge 71 del 2017; inoltre, all' art.4-bis la legge fa riferimento alla possibilità di prevedere all'interno delle istituzioni scolastiche un *servizio di sostegno psicologico agli studenti*, al fine di favorire lo sviluppo e la formazione della personalità degli studenti medesimi nonché di prevenire fattori di rischio o situazioni di disagio, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie;
- successivamente, la legge di Bilancio 2025 ha istituito un *Fondo per il servizio di sostegno psicologico nella scuola* con dotazione di 10 milioni di euro per il 2025 e 18,5 milioni annui dal 2026, per l'attivazione, in via sperimentale, di presidi territoriali di esperti psicologi a supporto delle istituzioni scolastiche, richiamando in tal modo il Protocollo di intesa siglato tra CNOP e MIM.

Sulla base dei suddetti provvedimenti, con il DM 56 del 30 marzo 2026 è stato dato avvio alla sperimentazione di un servizio di sostegno psicologico online per gli studenti delle scuole secondarie.

In ambito internazionale, nel 2024 La Commissione Europea ha introdotto le nuove *Linee guida per migliorare il benessere di giovani e insegnanti nelle scuole*⁵. Frutto del lavoro di un gruppo di esperti, queste raccomandazioni si concentrano sulla creazione di ambienti di apprendimento solidali e sulla promozione del-

⁴ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi- Protocollo d'intesa “Promuovere benessere a scuola”, 18 novembre 2018; e Protocollo d'intesa “Per il supporto psicologico nelle Istituzioni scolastiche”, 16 ottobre 2020

⁵ European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. (2024). *Wellbeing and mental health at school: Guidelines for school leaders, teachers and educators*. Publications Office of the European Union

la salute mentale, con particolare attenzione agli studenti vulnerabili. Destinate ai responsabili politici, dirigenti scolastici, insegnanti ed educatori, le linee guida propongono un approccio globale e integrato per affrontare il benessere a scuola, con un' enfasi sulla prevenzione. All'interno sono espresse undici raccomandazioni - chiave per promuovere un approccio completo e sistematico al benessere e alla salute mentale nelle scuole, tra cui la promozione delle competenze sociali ed emotive, l'incremento sostenibile delle risorse per la formazione degli insegnanti e l'inclusione attiva dei giovani nei loro percorsi di apprendimento.

2.2. Star bene nel contesto fisico

L'edilizia scolastica è un problema mai risolto dalle scuole italiane, molte delle quali si trovano in edifici vetusti, non a norma, costruiti con diversa destinazione d'uso. Si tratta di scuole che nel migliore dei casi non possiedono i requisiti di funzionalità necessari a soddisfare i fabbisogni educativi e che in molti casi non sono neppure in grado di garantire la sicurezza delle persone e dei beni.

I dati dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica⁶ pubblicati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito confermano quanto emerge dai fatti di cronaca, che periodicamente riportano episodi gravi o gravissimi che si verificano all'interno degli edifici scolastici in seguito alle carenze strutturali e funzionali degli stessi, ovvero che gli interventi di manutenzione e ammodernamento degli edifici scolastici, che pure sono stati potenziati negli ultimi anni, risultano comunque insufficienti.

In attesa di vedere completati gli interventi realizzati in attuazione del PNRR, la situazione del patrimonio immobiliare e degli ambienti di apprendimento e di svago della scuola italiana si può ancora definire insufficiente e vetusta. Basti pensare che solo il 36,0% delle 7.865 scuole secondarie superiori censite nell'Anagrafe possiede il certificato di agibilità o la segnalazione certificata di agibilità che attesta la conformità dell'edificio alle normative vigenti, obbligatori per legge, con enormi differenze a livello territoriale, per cui si passa dal 58,9% di scuole certificate nel Nord Est al 42,8% del Nord Ovest, al 29,1% del Centro, al 28,1% del Sud e Isole (**tab. 8**).

La non conformità non rappresenta l'unica criticità degli edifici scolastici, in gran numero gravati da obsolescenza delle strutture e progettati con una destinazione d'uso diversa da quella attuale, che determina la presenza di barriere architettoniche, che possono limitare non solo l'accessibilità dei luoghi, ma anche la funzionalità delle stesse attività didattiche e, non meno importanti, l'attrattività e il benessere dei luoghi di studio.

⁶ Il Sistema Nazionale dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica (SNAES) è stato istituito dalla Legge 23/1996- *Norme sull'edilizia scolastica* (art. 7). A partire dall'Anno scolastico 2020-2021 i dati sono resi disponibili dal MIM sul Portale Unico dei dati della Scuola, istituito formalmente con la Legge 107 del 2015, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, nota come *Buona Scuola* (c.136).

Tab. 8 - Scuole secondarie di II grado statali (*) per presenza del certificato di agibilità o della segnalazione certificata per almeno un edificio della scuola e area geografica, a. s. 2024/25
(v.a. e val. %)

Certificato di agibilità o segnalazione certificata per almeno un edificio della scuola	Val. %					Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Totale	v.a.
Si	42,8	58,9	29,1	28,1	36,0	2.834
No	57,0	40,8	70,1	70,6	63,2	4.967
Non indicato	0,1	0,3	0,8	1,3	0,8	64
Totale scuole secondarie di II grado statali (*)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	7.865

(*) Ad esclusione delle scuole del Trentino-Alto Adige, dei centri territoriali e dei convitti annessi alle scuole e delle scuole non presenti nei dati sull'edilizia scolastica

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Su un totale di 10.378 edifici di scuole secondarie superiori con spazi per la didattica censiti all'interno dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica, ben il 26,1% risulta nato per altri usi e successivamente riadattato (29,7% nel Sud e Isole) (**tab. 9**). Inoltre, per il 10,8% degli edifici non è specificato l'anno di costruzione (18,9% nel Sud e Isole), mentre il 17,5% risale a prima degli anni '50 (26,3% nel Nord Ovest), il 30,4% è stato costruito nel dopoguerra, ma prima del 1975 (anno successivo all'emanazione dei Decreti Delegati⁷), il 28,6% è stato costruito tra il 1976 e il 1996, anno in cui è stata varata la legge 23/1996 che stabilisce le "Norme per l'edilizia scolastica" e solo il 12,7% degli edifici è stato costruito dopo il 1996 (16,0% nel Sud e Isole).

Questo spiega perché in moltissimi casi siano presenti gravi carenze strutturali, come la compromissione delle strutture portanti verticali, dei solai, delle coperture. Senza parlare della necessità di ammodernamento ed efficientamento energetico e sostenibile dell'impiantistica, della mancanza di impianti di areazione che tengano conto dei cambiamenti climatici in atto, della carenza di spazi esterni e interni al servizio di una didattica innovativa, flessibile, personalizzata. Nonostante l'educazione fisica sia materia curriculare obbligatoria in tutti i gradi di istruzione, solo il 66,6% delle scuole secondarie superiori ha una palestra, mentre il 33,3% ne è privo; il 79,4% è dotato di aule informatiche; il 77,1% ha laboratori/aule tecniche per materie specifiche, il 74,8% ha spazi collettivi (e il 25,1% ne è privo) e il 53% ha un Auditorium (**tab. 10**).

⁷ DPR 416, 417, 418, 419, 420/1974

Tab. 9 - Edifici di scuole secondarie di II grado statali (*) con spazi per la didattica per periodo di costruzione e area geografica, a. s. 2024/25 (v.a. e val. %)

Periodo di costruzione	v.a.	Edifici	
		val. %	% edifici costruiti appositamente per uso scolastico
Non definito	1.122	10,8	42,9
Prima del 1950	1.817	17,5	41,3
tra il 1950 e il 1975	3.152	30,4	82,3
tra il 1976 e il 1996	2.965	28,6	90,1
Dopo il 1996	1.322	12,7	89,0
Totale edifici con spazi per la didattica	10.378	100,0	73,9
di cui:			
Nord-Ovest	2.275	21,9	78,5
Nord-Est	1.657	16,0	80,0
Centro	2.150	20,7	71,7
Sud e Isole	4.296	41,4	70,3

(*) Ad esclusione delle scuole del Trentino-Alto Adige, dei centri territoriali e dei convitti annessi alle scuole e delle scuole non presenti nei dati sull'edilizia scolastica

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Tab. 10 - Scuole secondarie di II grado statali per presenza di spazi interni ed esterni e area geografica (*), a. s. 2024/25 (val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Totale
Palestra					
Si	77,8	64,1	70,9	60,1	66,6
No	22,2	35,8	29,1	39,7	33,3
Informazione mancante	0,0	0,1	0,0	0,3	0,1
Aule informatiche					
Si	96,5	88,7	84,9	65,6	79,4
No	3,1	4,5	4,6	4,4	4,2
Informazione mancante	0,4	6,8	10,6	30,0	16,4
Aule tecniche					
Si	95,5	86,7	82,7	62,3	77,1
No	4,0	6,5	6,7	7,7	6,5
Informazione mancante	0,4	6,8	10,6	30,0	16,4
Spazi collettivi					
Si	84,6	75,4	79,6	67,7	74,8
No	15,4	24,5	20,4	32,0	25,1
Informazione mancante	0,0	0,1	0,0	0,3	0,1
Auditorium					
Si	58,2	51,7	57,8	48,7	53,0
No	41,8	48,2	42,2	51,0	46,9
Informazione mancante	0,0	0,1	0,0	0,3	0,1
Totale scuole secondarie di II grado statali (*)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Ad esclusione delle scuole del Trentino-Alto Adige, dei centri territoriali e dei convitti annessi alle scuole e delle scuole non presenti nei dati sull'edilizia scolastica

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

2.3. Star bene nel contesto psico-sociale

La vetustà e la non conformità di numerosi edifici scolastici rappresentano delle criticità ricorrenti e più volte denunciate anche a seguito di drammatici fatti di cronaca avvenuti negli ultimi anni; d'altra parte, non si può sottacere che la dimensione psicologica dello stare a scuola è andata acquisendo sempre maggior peso, in particolare per quel che riguarda:

- la presenza di comportamenti devianti, suscettibili di minare quel clima di sicurezza sociale necessario alla scuola come istituzione, per realizzare la missione educativa su cui si fonda;
- il vissuto individuale degli studenti nella loro interazione con i compagni, con gli insegnanti e con la scuola, che – se problematico – rischia di trasformarsi in disagio.

2.3.1. Bullismo e comportamenti devianti

L'indagine dell'Istat su bambini e adolescenti⁸, cui hanno partecipato 39.214 giovani ragazzi e ragazze – italiani e stranieri – tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia, rivela che il 68,5% degli intervistati è stato vittima di almeno un comportamento offensivo, non rispettoso e/o violento nei 12 mesi precedenti l'intervista- on line e/o off line e il 21% dichiara che si è trattato di comportamenti ripetuti, quindi di vero e proprio bullismo. Purtroppo, manca l'informazione sul luogo dove sono avvenuti tali episodi, ma, vista la giovane età dei ragazzi, è probabile che molti di questi siano accaduti all'interno delle mura scolastiche.

A questo proposito, si ricorda che negli ultimi anni il tema del bullismo è stato al centro delle iniziative delle scuole, a partire da quanto previsto nelle normative sul bullismo sopra richiamate⁹ che prevedono che nelle scuole siano avviate una serie di iniziative quali la nomina del docente referente, la formazione di un Team anti-bullismo, l'adozione di un Piano di intervento, l'istituzione di un Tavolo di monitoraggio del quale fanno parte rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie ed esperti di settore, ed istituisce la *Giornata del Rispetto*, il 20 gennaio, per promuovere il rispetto e la non violenza nelle scuole.

8 Istat (2025). *Bullismo e cyberbullismo nei rapporti tra i ragazzi*, Statistiche Today, 26 giugno 2025.

9 Legge 71/2017 “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*” e Legge 70/2024 “*Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo*”

Nota metodologica – indagini Progetto Iride, prima annualità

Indagini sugli studenti

Le tre indagini della prima fase del progetto hanno coinvolto 61 istituti scolastici secondari di II grado dei tre percorsi di istruzione: licei, tecnici e professionali. Gli istituti che hanno aderito all'iniziativa sono stati invitati a selezionare almeno una classe terza, una classe quarta e una classe quinta. Gli studenti delle classi scelte hanno compilato ciascuno dei tre questionari, in momenti differenti, nel periodo dal 3 novembre 2025 al 15 gennaio 2026.

A ciascun istituto aderente sono stati forniti tre indirizzi URL dedicati, uno per ciascun questionario. Gli studenti coinvolti hanno risposto alle domande tramite compilazione on-line, attraverso la piattaforma CAWI del Censis, a cui si sono collegati attraverso gli indirizzi forniti. La compilazione è avvenuta in momenti appositamente dedicati, di solito nelle aule informatiche, con supervisione del docente e secondo l'ordine dei temi stabiliti.

Una volta concluso il field, le risposte ai questionari compilati sono state estratte, pulite ed elaborate dal Centro Elaborazione Dati.

Al termine della pulitura sono stati considerati correttamente compilati:

- 9.277 questionari del primo tema;
- 8.264 questionari del secondo tema;
- 7.685 questionari del terzo tema;

con una media quindi di circa 8.400 studenti partecipanti.

Da un confronto con i dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito e dell'Istat relativi alla distribuzione degli studenti frequentanti le classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di II grado per regione, è stato elaborato e applicato un peso per tenere conto della effettiva distribuzione degli studenti sul territorio. Una volta applicati i pesi, i dati sono stati elaborati utilizzando il software SPSS.

Indagini diplomati 18-24enni

Le rilevazioni campionarie su campioni di giovani di 18-24 anni sono state condotte dal Censis in collaborazione con la società TP Infinity, tra il 5 dicembre 2025 e il 26 gennaio 2026, con metodologia CAWI.

Le indagini sono state realizzate attraverso la somministrazione di tre questionari strutturati a tre campioni rappresentativi, ciascuno di 1.000 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, con diploma di scuola secondaria superiore (ad esclusione dei diplomi conseguiti presso scuole private con accorpamento di anni) e distribuiti sull'intero territorio nazionale. Il disegno campionario stratificato ha previsto numerosità proporzionali all'universo di riferimento. Le variabili di stratificazione scelte individuano le caratteristiche demografiche degli individui e sono quelle che si presume abbiano la maggiore influenza nel determinare opinioni e comportamenti relativi alle tematiche trattate. Tali variabili sono: genere, classe di età (18-20, 21-22 e 23-24 anni) e, area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno), quest'ultima per individuare le coordinate all'interno del quale si collocano gli intervistati.

La numerosità campionaria di 1.000 casi assicura, per ciascuna indagine, a un livello di confidenza del 95%, un errore campionario del $\pm 3,1\%$. La stratificazione effettuata, inoltre, garantisce stime più efficienti rispetto al campionamento casuale semplice di pari numerosità, poiché l'aumento di efficienza è proporzionale alla varianza delle medie di strato e la scelta delle variabili di stratificazione e degli item in cui si articolano deriva dalla necessità di individuare gruppi il più possibile omogenei tra loro.

Bibliografia e sitografia

Antonini, E., Boeri, A., Gaspari, J., Gianfrate, V., Longo, D. (2015). La qualità dell'edilizia scolastica: un'emergenza nazionale, un ambito di ricerca, *TECHNE: Journal of Technology for Architecture and Environment*, n. 9, pp. 114-122

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2024). *Scuola e Inclusione: dico la mia - Risultati della consultazione pubblica promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*. <https://www.garanteinfanzia.org/wp-content/uploads/2025/06/scuola-e-inclusione-dico-la-mia.pdf>

Bucci, M., Gazzano, L., Gennari, E., Grompone, A., Ivaldi, G., Messina, G., & Ziglio, G. (2024). Per chi suona la campan(ell)a? La dotazione di infrastrutture scolastiche in Italia, in *Questioni di Economia e Finanza/Occasional Papers* n. 827, Banca d'Italia. <https://doi.org/10.32057/0.QEF.2023.0827>

Cassa Depositi e Prestiti (2021). *Edilizia scolastica e territorio: dove sono i maggiori bisogni?* CDP Think Thank Brief, dicembre 2021. https://www.cdp.it/resources/cms/documents/CDP_Brief_Edilizia_scolastica_territorio.pdf

Cittadinanza attiva (2025). *XXIII Rapporto sicurezza, qualità, accessibilità di asili nido, scuole, università - Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola*.

Comba, M. E. (2025). Un approccio giuridico allo studio dell'edilizia scolastica. *Federalismi.it*, n. 12. https://www.astrid-online.it/static/upload/comb/comba_fed_12_25.pdf

European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. (2024). *Wellbeing and mental health at school: Guidelines for school leaders, teachers and educators*. Publications Office of the European Union. <https://doi.org/10.2766/760136>

Istat (2025). *Bullismo e cyberbullismo nei rapporti tra i ragazzi*, Statistiche Today, 26 giugno 2025. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Stat-today_Bullismo-e-cyberbullismo-nei-rapporti-tra-i-ragazzi.pdf

Istituto Superiore di Sanità (2024). *Health Behaviour in School-aged Children. Indagine 2022 Scuola* <https://www.epicentro.iss.it/hbsc/indagine-2022-scuola>

Legambiente (2025). *Ecosistema scuola, XXV Rapporto sulla qualità degli edifici e dei servizi scolastici in Italia*, 2025. <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2024/09/ECOSISTEMA-SCUOLA-XXV-RAPPORTO.pdf>

OECD (2021). *Fitter Minds, Fitter Jobs: From Awareness to Change in Integrated Mental Health, Skills and Work Policies*, Mental Health and Work, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/a0815d0f-en>

OECD (2025). *Promoting good mental health in children and young adults Best practices in public health*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/ebb8a-a47-en>

World Health Organisation- European Region (2025). *Child and youth mental health in the WHO European Region-Status and Actions to strengthen quality of care* Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.

World Health Organisation – European Region (2023). *A focus on adolescent mental health and well-being in Europe, central Asia and Canada. Health Behaviour in School-aged Children international report from the 2021/2022 survey- Volume 1*, Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.

